Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Venerdì 28 Maggio** — **Numero 124**

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 30 aprile 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rivisondoli (Aquila).*

SIRE!

A Rivisondoli tutto si fa secondo il talento del Sindaco e di un Assessore suo congiunto che nell'Amministrazione del Comune portano più uno spirito di risentimento personale, che di imparziale tutela dei pubblici interessi.

E si è al punto che la gran maggioranza dei Consiglieri e tutto il corpo elettorale e le Autorità della Provincia e del Circondario, non da altro aspettano rimedio ai mali che travagliano il Comune, che dal provvedimento di cui all'articolo 268 della legge comunale e provinciale.

È perciò che nell'interesse della moralità e per dar modo al corpo elettorale di Rivisondoli di sciegliersi un'Amministrazione meglio dell'attuale adatta a ben governare il paese, io propongo a V. M. lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un Commissario straordinario per la provvisoria Amministrazione del Comune, come allo schema di decreto che mi onoro sottoporle per l'Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rivisondoli, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor marchese Carlo Carrassi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 maggio 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castellammare di Stabia (Napoli).*

SIRE !

Le gare di parte sonosi sempre più acuite di questi giorni nel Comune di Castellammare di Stabia si da impedire il normale andamento di quell'Amministrazione municipale.

Dei 40 consiglieri assegnati al Comune, 16 si sono dimessi, e gli altri, non concordi nemmeno fra loro, si trovano in condizione di non poter efficacemente, e a volte nemmeno legalmente, deliberare, come ad esempio quando si tratti di affari pei quali devonsi osservare le formalità di votazione prescritte dall'articolo 159 della legge comunale e provinciale.

Ricorrere alle elezioni suppletive non sarebbe ora, a breve distanza dalla seguita lotta politica, per la quale gli animi sono ancora eccitati, nè prudente, nè efficace, e miglior partito par quello di sciogliere il Consiglio comunale per dar mezzo al Corpo elettorale di scegliere al momento opportuno, con elezioni generali, un'Amministrazione omogenea e tale che sappia e possa ispirarsi nei suoi atti unicamente a ragioni di utilità ed interesse generale.

Mi onoro perciò sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castellammare di Stabia e nomina un Commissario straordinario per la provvisoria Amministrazione, a norma di legge.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Adolfo Ferrari è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 20 maggio 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Grottaminarda (Avellino).*

SIRE !

Il 21 del corrente mese scadrebbero i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale di Grottaminarda.

Però il Prefetto di Avellino propone ancora la proroga di un altro mese nell'intento che la missione del Commissario straordinario possa svolgersi completamente nell'interesse di quella civica azienda.

Mi onoro quindi sottoporre a V. M., per l'Augusta firma, l'unito decreto che provvede in tal senso.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 6 dicembre 1896, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Grottaminarda, in provincia di Avellino;

Veduto l'altro Nostro decreto del 7 marzo scorso col quale furono prorogati di due mesi i termini per la ricostituzione di quel Consiglio Comunale.

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Grottaminarda, è prorogato di un altro mese.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto del 29 aprile 1897:

Stella Alessandro, vice segretario di 1ª classe, promosso per merito segretario di 3ª classe.

Zanotti Ulisse, id. id., promosso per anzianità, id. id.

Con R. decreto del 2 maggio 1897:

Rosada Silvio, vice segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 20 fino al dì 22 maggio 1897 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio ematico: 1 bovino a Bra, 2 a Dronero, 1 a Castagnito, morti.

Tifo: 1 bovino morto a La-Morra.

Rabbia: 1 cane morto a Busca.

Malattie infettive dei suini: 4 casi, seguiti da morte, a Canale.

Torino — Malattie infettive dei suini: 31 casi a Torino, dei quali 12 seguiti da morte, 13 sospetti.

Alessandria — Carbonchio ematico: 1 bovino a Gabiano, 1 a Vignale, morti.

Novara — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Salussola.

Rabbia: 1 cane a Biella, 1 gatto a Mongrando, abbattuti.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio ematico: 2 bovini morti a Varzi.

Milano — Moccio: 4 equini a Pieve Fissiraga, dei quali 1 morto.

Como — Moccio: 1 equino morto a Como.

Malattie infettive dei suini: 2 casi seguiti da morte a Vergobbio.

Bergamo — Carbonchio ematico: 1 bovino a Cologno al Serio, 1 a Calcio, morti.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Martinengo e parecchi casi a Predore, tutti seguiti da morte; 3 casi, senza alcun morto, a Tavernola.

Mantova — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Carbonara di Po.

Moccio: 1 equino abbattuto a Gazzoldo degl'Ippoliti.

Malattie infettive dei suini: 2 casi a Pegognaga, 5 a Bagnolo S. Vito, 1 a Quingentole, 1 a Poggio Rusco, tutti seguiti da morte; 4 casi con 2 morti a Camponesco, 4 casi senza alcun morto a S. Benedetto Po.

Regione III. — Veneto.

Belluno — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Sospirolo.

Udine — Carbonchio ematico: 1 bovino a Rivolto, 1 a Pavia d'Udine, 1 a Bicinicco, 2 ad Udine tutti morti.

Treviso — Malattie infettive dei suini: 1 caso a Castelfranco, 1 a Cordignano, seguiti ambedue da morte.

Rovigo — Carbonchio sintomatico: 2 bovini morti a Stienta.

Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte ad Adria.

Regione V. — Emilia.

Parma — Carbonchio ematico: 1 bovino a Polesine.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Golese, 1 a Vigatta.

Ferrara — Carbonchio ematico: 2 bovini a Ostellato, 1 a Portomaggiore, morti.

Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a Cento.

Bologna — Malattie infettive dei suini: 5 casi seguiti da morte a Granarolo dell'Emilia.

Forlì — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto ed 1 suino, pure morto, a Rimini.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Tifo: 1 bovino morto a Fano.

Perugia — Rabbia: 2 casi dei quali 1 abbattuto a Rieti.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Carbonchio ematico: 1 bovino a San Miniato.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Moccio: 2 equini abbattuti a Roma.

Tubercolosi: 1 bovino morto a Roma.

Rabbia: 1 cane abbattuto a Roma, 3 morti a Vejano.

Asciuttarella: 296 casi a Velletri.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Foggia — Rabbia: 1 equino abbattuto a Cerignola.

Regione XI. — Sicilia.

Catania — Farcino: 3 equini abbattuti a Nicosia.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: 27 casi.
Affezioni morvo-farcinose: 11 casi.
Tifo: 2 casi.
Tubercolosi: 1 caso.
Rabbia: 10 casi.
Asciuttarella (agalassia contagiosa): 296 casi.
Malattie infettive dei suini: 69 casi.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Belgio — Dal 1° al 15 aprile 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei capi abbattuti
Morva e farcino	5	7	7
Rabbia	1	1	1
Carbonchio ematico o bacteridiano	15	16	—
Carbonchio sintomatico o bacteriano	3	4	—
Rabbia	1	1	—

Stomatite aftosa - su 37 comuni 48 stalle infette.

Romania — Dal 13 al 27 aprile 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Febbre aftosa	37	3.403	41
Pneumoenterite infettiva dei suini	1	4	—
Scabbia	2	48	—
Rabbia	3	3	3
Carbonchio	1	11	11

Bulgaria — Dal 1° all'8 aprile 1897:

	Comuni infetti
Scabbia ovina	1
Scabbia bovina	1
Afta epizootica	10
Vaiuolo ovino	8
Id. — Dall'8 al 17 aprile 1897:	
Rabbia	1
Angina infettiva	1
Scabbia ovina	2
Scabbia equina	1
Afta epizootica	5
Vaiuolo ovino	2

Litorale Austriaco — Dal 10 al 17 maggio 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. dei casi
Afta epizootica	2	11
Carbonchio	1	1
Vaiuolo ovino	1	47
Malattie infettive dei suini	10	41

Ungheria — Dal 30 aprile al 7 maggio 1897:

	Località infette	Poderi infetti
Carbonchio	17	27
Rabbia	28	39
Moccio	77	83
Afta epizootica	29	181
Pleuro-pneumonia essudativa	3	3
Morbo coitale benigno	10	32
Scabbia	71	257
Malattie infettive dei suini	592	

Granducato di Lussemburgo — Dal 1° al 15 maggio 1897:

Si sono constatati 23 casi di stomatite aftosa e 2 casi di pneumo-enterite infettiva dei suini.

COMMERCIO DEL BESTIAME

Provvedimenti presi dai Governi esteri

Austria. — L'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck, in vista delle buone condizioni del bestiame in Italia, ha, con dispaccio 8 maggio, permesso l'importazione nel Tirolo e nel Voralberg degli animali ad unghia fessa, provenienti dall'Italia, ad eccezione dei suini.

L'I. R. Luogotenenza del Litorale, in vista dello stato attuale delle epizoozie nei ducati della Carniola e Stiria, a datare dal 12 maggio, ha revocata la notificazione 16 marzo 1897, numero 5582, concernente le restrizioni nel movimento d'animali per le dette regioni ed ha proibito, invece, causa la seguita importazione della peste suina mediante trasporti provenienti da questi due dominî della Corona, l'introduzione di maiali vivi nel litorale dai distretti di:

1° Gottschee, Gurkfeld, Lubiana (distretto urbano e rurale), Littai, Rudolfswert e Tschernembl nella Carniola, come pure:

2° Cilli (distretto urbano e rurale), Lüttenberg. Marburg (distretto urbano e rurale), Pettau (distretto urbano e rurale), Radkersburg e Ranu nella Stiria.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso a cattedre di Pedagogia nelle scuole normali maschili e femminili

È aperto un concorso per titoli e per esami alle cattedre di Pedagogia, che sono o saranno vacanti nelle scuole normali maschili o femminili sino a tutto il mese di ottobre prossimo.

I concorrenti devono inviare al Ministero (Direzione generale per l'istruzione normale e primaria) non più tardi del 30 giugno prossimo, i seguenti documenti:

a) la domanda in carta da bollo da L. 1,20 con una breve narrazione degli studi fatti e degli uffici tenuti nell'insegnamento e con l'indicazione del domicilio;

b) l'attestato di nascita, dal quale risulti che non oltrepassino i 40 anni di età a tutto il mese di ottobre prossimo, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli istituti governativi, o che abbia già prestato o presti servizio governativo con diritto a pensione di riposo;

c) l'attestato medico da cui risulti che abbiano sana costituzione fisica;

d) la fede penale di data non anteriore a tre mesi a contare dal 1° corrente;

e) l'attestato di specchiata e irreprensibile condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno dimorato nell'ultimo triennio;

f) la laurea universitaria in filosofia, ovvero il titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;

g) il prospetto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario, o il prospetto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione e di promozione dell'intiero corso se il diploma è stato conseguito in uno degli istituti superiori di magistero femminili;

h) il certificato di cittadinanza italiana;

i) l'elenco in carta semplice di tutti i documenti, i quali debbono essere spediti insieme con la domanda e non in pacco a parte.

Oltre i documenti citati, i concorrenti potranno aggiungere esemplari delle loro pubblicazioni in numero sufficiente.

I concorrenti, che abbiano già un ufficio negli istituti governativi, sia pure d'incaricato, sono dispensati dal presentare i documenti *c*, *d*, *e*, *h*.

La Commissione esaminatrice, a tenore dell'art. 2 del regolamento 3 dicembre 1893, n. 592 esaminati e paragonati tra loro i titoli, designerà i concorrenti ammessi alle prove d'esame, che saranno tre:

1° lo svolgimento per iscritto di un tema di Pedagogia, per il quale sono assegnate 6 ore;

2° una discussione tra il candidato e la Commissione, che durerà non meno di un'ora;

3° una lezione pubblica della durata di almeno 45 minuti su tema estratto a sorte tre ore prima.

La Commissione esaminatrice compilerà una sola graduatoria degli eleggibili, i quali potranno essere nominati, secondo il bisogno e le esigenze del servizio, dal 16 ottobre prossimo col grado di reggente o con lo stipendio di L. 2200 annue.

Per ottenere la nomina il concorrente prescelto dovrà rinunziare ad ogni altro ufficio e ad accettare la residenza che gli sarà assegnata.

Il Ministero potrà valersi del risultato del presente concorso per provvedere alle cattedre di pedagogia che si renderanno vacanti nell'anno scolastico 1897-98, salvo la condizione di età indicata alla lettera *b*) del presente avviso.

Roma, addì 12 maggio 1897.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO

Con le norme prescritte dal regolamento universitario, approvato coi Regi decreti 26 ottobre 1890 n. 7337 ed 11 agosto 1896 n. 387, è aperto il concorso per titoli e per esame al posto di professore straordinario di fisica tecnica presso il R. Museo industriale italiano in Torino.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non più tardi del 30 settembre 1897.

Ogni domanda presentata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni o gli elenchi dei titoli dovranno, possibilmente, essere in numero di cinque copie, per la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, addì 24 maggio 1897.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 26 maggio 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 35).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Legge pure un elenco di omaggi.

Accordansi alcuni congedi.

Interpellanza dei senatori Parenzo, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi e Cannizzaro al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendono prendere perchè siano rispettati nei procedimenti di polizia gli articoli 26 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale.

PARENZO. È superfluo descrivere il modo con cui procedono in Italia certi servizi. Piuttosto nota che l'interpellanza reca le firme di quattro senatori di varie gradazioni politiche, perchè vi sono questioni in cui cessa ogni dissenso, in cui i partiti, fedeli alle istituzioni, devono essere concordi. Tale è la questione di cui sta per intrattenere il Senato.

Non parlerà di un avvenimento che attende il suo svolgimento in sede giudiziaria. Ma si dice dai giornali che il Governo, per impedire il ripetersi di fatti simili, si limiti a chiedere nuovi fondi ed a crescere la forza pubblica in Roma.

Se a ciò il Governo si limita, farà assai poco, anzi farà cosa inadatta a rimediare ai pericoli nascenti dalla mancata tutela della libertà individuale.

Occorre che la tutela di questa libertà sia affidata a funzionari educati politicamente a conciliare la difesa dell'ordine colle libere istituzioni.

Questa educazione manca: ed è a questa mancanza che si deve porre riparo, specie da un partito intelligentemente conservatore.

Mentre si può ammirare l'opera individuale di alcuni funzionari, bisogna esaminare criticamente, liberamente i vizi che inquinano il servizio della pubblica sicurezza.

Purtroppo in tale servizio non si ha più dal paese alcuna fiducia: si dubita persino se sia ancora sacra pel funzionario la persona di colui che fu privato della libertà.

Quali provvedimenti sono possibili? L'oratore ricorda le proposte del Correnti contenute nella relazione della Commissione dei 15 che nell'aprile del 1866 ebbe a riferire sui provvedimenti finanziari allora escogitati. La migliore riforma sarebbe quella di sostituire affatto le attuali guardie di pubblica sicurezza.

Si separi la tutela della sicurezza pubblica dalle funzioni di polizia politica. Insomma si faccia una riforma *ab ovo* e si consegua un fine essenziale, cioè che coloro che sono preposti alla esecuzione delle leggi non se ne facciano mai violatori.

Veda il guardasigilli di assicurare la precisa osservanza dell'art. 68 del Codice di procedura penale.

Ricorda il fatto d'una guardia che schiaffeggiò senza motivo un cittadino pacifico e potè farlo senza essere punita, neppure in via disciplinare. (Interruzioni al banco dei Ministri).

Lo stato attuale dell'amministrazione della pubblica sicurezza è tale che deve preoccupare e preoccupa gli amici delle istituzioni. (Bene).

VITELLESCHI non allargherà la questione perchè riflette materie difficili a trattare e perchè se la istituzione della pubblica sicurezza ha gravi difetti, ha pure non lievi meriti, e d'altronde non si riuscirebbe ora ad un risultato pratico.

Precisa i limiti della interpellanza.

Ricorda il triste fatto che ha dato origine alla interpellanza stessa e lo ritiene gravissimo anche perchè si può riprodurre a carico di altri cittadini.

Considera la questione sotto due punti di vista: anzitutto vi è il fatto per sè stesso; e poichè è *sub judice* non crede opportuno intrattenervisi; si limita a lamentare la condotta timida e incerta del Governo, il quale, mentre non ha saputo colpire gli amministrativamente responsabili, non ha neppure saputo impedire che si palesassero al pubblico fatti interni dell'amministrazione della giustizia; di guisa che prima del giudice togato il fatto è stato giudicato e condannato dai cittadini e ciò è confermato anche dalla dimostrazione avvenuta nei giorni decorsi, dimostrazione che il Governo ha creduto di dover permettere.

Ora tutto ciò rivela che nel nostro organismo amministrativo e giudiziario vi è qualche cosa che non funziona a dovere, e bisogna provvedervi.

Un altro punto di vista della questione è questo: che si debba vivere in un sistema di governo in cui siano possibili certi fatti.

Ammette che non si possano pretendere nei funzionari di pubblica sicurezza le qualità dei Cavalieri della Tavola Rotonda, ma sarebbe doveroso pel Governo di curare, più di quanto non si sia fatto fin qui, il modo di reclutamento delle guardie e dei funzionari di polizia.

In tutti i paesi dove la giustizia funziona male, la polizia si perverte, perchè la polizia come gli uomini ha i suoi istinti cattivi e risente delle influenze che le vengono dall'alto.

Questo stato di cose si lamenta pur troppo anche in Italia.

E l'oratore si augura che il triste fatto frutti, se non altro, il riordinamento della polizia o un miglior andamento nell'organizzazione della giustizia.

La giustizia non deve più esser mantenuta nello stato di opportunismo in cui si trova oggi; e perciò egli raccomanda al Governo perchè voglia rivedere seriamente il servizio di polizia e l'organismo della giustizia, ed evitare che si abbiano a ripetere fatti che tutti gli onesti debbono deplorare.

Ricorda al Governo che il primo bisogno di un paese è la giustizia, e se questa gli manca, nessuno riuscirà a governarlo. (Bene).

CANNIZZARO. Non farà certo risalire fino ai ministri alcuna responsabilità sul triste fatto accaduto, nè lo imputerà all'istituzione della pubblica sicurezza in modo collettivo.

Ha fede nella giustizia che procederà imparziale, spassionata.

Constata che il Frezzi fu arrestato senza ragione, e illegalmente detenuto e che l'opinione pubblica è persuasa che il fatto non è isolato e che le guarentigie costituzionali sono senza efficacia pei deboli e pei poveri. E' prudenza di Governo guardare il male in faccia e provvedere; e crede che si dovrà procedere a un'inchiesta solenne sui servizi della pubblica sicurezza, fatta d'accordo fra i poteri dello Stato, quando il doloroso caso attuale sarà chiuso di fronte alla giustizia.

Intanto qualcosa si deve fare, ricordando che il rispetto della legge rafforza l'azione degli agenti della pubblica sicurezza.

Vorrebbe pure coordinata l'opera della polizia giudiziaria a quella della magistratura inquirente.

Deplora le condizioni delle carceri presso gli uffici di pubblica sicurezza.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia il senatore Vitelleschi di aver parlato specialmente del doloroso caso di Frezzi, sebbene abbia mosso dolci rimproveri al Governo per non aver subito agito in via disciplinare. Se il Governo non agì subito, ciò dipese dal fatto che le inchieste prontamente eseguite non davano modo di esercitare l'azione disciplinare.

Punire per punire, senza sapere se il punito era colpevole, era cosa ben ingiusta.

Il senatore Vitelleschi deplorò che il Governo abbia permessa una pubblica manifestazione pel Frezzi. Ora il Governo la permise perchè si trattava di un sentimento di commiserazione. Vietandola si sarebbe detto che il Governo voleva salvare i colpevoli. Del resto quella manifestazione non perturbò punto l'ordine pubblico.

Dichiara inutili e superflue le perquisizioni fatte alla questura, perchè altre fatte precedentemente, accuratamente non avevano nulla scoperto.

Vi sono purtroppo casi in cui avvengono arresti arbitrari; ma assicura che la cosa non è sistematica.

Non si può poi sempre fare ciò che desidera il senatore Cannizzaro per le camere di sicurezza, affidarle cioè a un personale diverso e speciale.

Tuttavia qualcosa si è fatto dove era possibile, per esempio lo si fece a Roma pel deposito di San Michele, ma non è possibile ovunque.

Dalle critiche minori, si assurse alle maggiori censurando tutto l'assetto della pubblica sicurezza. A questo punto, per dovere di coscienza più che d'ufficio, deve invocare per la pubblica sicurezza almeno le attenuanti.

I relativi ordinamenti riflettono i vizi del paese in cui viviamo.

Le accuse che si fanno sono esagerate. Non si scordi che accanto al deplorato caso di Frezzi, vi sono agenti stilettati perchè fanno il loro dovere, vi sono agenti che sacrificano la vita per difendere le nostre persone e le nostre sostanze, agenti mirabili per coraggio e abnegazione.

Consente che si possano riformare i servizi di pubblica sicurezza; ma la riforma non deve essere fatta per vilipendere, ma per migliorare.

L'onorevole senatore Cannizzaro, al quale professa un'omaggio profondo, chiede una inchiesta. Ma questa inchiesta non è punto necessaria.

Tutti sanno i rimedi che ci vogliono: un migliore reclutamento del personale di pubblica sicurezza, la separazione del servizio delle città dal servizio delle campagne, e una spesa maggiore.

Tutti ammettono questi principî, incominciando dal suo collega Codronchi, il quale ha pubblicato uno splendido lavoro sopra questo argomento.

Consente con molte delle cose dette nella relazione di uomini parlamentari autorevolissimi che il senatore Parenzo ha letto dinanzi al Senato; ma non consente appunto in quella parte della relazione, scritta da un uomo così illustre come il deputato Correnti, che si riferisce alla riforma della pubblica sicurezza; crede che questa questione non sia stata studiata dal Correnti con sufficiente maturità.

Si dichiara furioso propugnatore del decentramento, ma non arriverebbe certamente ad affidare la tutela della pubblica sicurezza ai sindaci.

Non crede possibile o per lo meno molto difficile affidare tutto il servizio della pubblica sicurezza all'arma dei reali carabinieri, come è ora costituita.

Dice che il compianto generale Taffini, già generale dei carabinieri, si recò in Francia e fece uno studio profondo della gendarmeria, come è colà costituita. Stese un rapporto pregevolissimo, nel quale fece grandissime lodi della gendarmeria francese, ma concluse col dire che sarebbe errore gravissimo modificare in quel senso l'arma dei nostri reali carabinieri.

Aggiunge a questo proposito, che i carabinieri coi loro attuali regolamenti, non possono fare tutto il servizio della città e lo dimostra con parecchi esempi.

Ripete che la riforma deve consistere nel migliorare il reclutamento dei funzionari e degli agenti e nel pagarli meglio.

Non potendo restituire al suo bilancio tutti i milioni che sono stati tolti per provvedere a questo servizio, per il momento si è accontentato di chiedere un maggiore assegno di 600,000 lire.

Si dice che con questo non si provvede che alla capitale; ma è inutile dimostrare come sia essenziale che la polizia venga meglio esercitata nella capitale del Regno. È da essa che si diffonde una grande impressione morale nelle provincie.

In questi limiti, in questi confini egli è disposto ad aderire al concetto di una riforma per migliorare i servizi di pubblica sicurezza. Come ministro, come italiano, dichiara sul suo onore che non può consentire nell'opinione che la pubblica sicurezza sia una mala pianta da sradicare. Ciò assolutamente non è, e non bisogna in nessun modo tollerare che si diffonda l'impressione che in Italia avvengano e si tollerino dei fatti veramente indegni di un paese civile. (Vive approvazioni).

TOMMASI-CRUDELI. Chiede la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Una mozione d'ordine sarebbe di disordine. (Viva ilarità). L'onorevole Tommasi-Crudeli può parlare per svolgere la sua interpellanza; una mozione d'ordine in questo caso non è consentita dal regolamento.

TOMMASI-CRUDELI rileva solo che fino ad ora il Governo non ha risposto alla domanda categorica dell'interpellanza.

PRESIDENTE avverte che il guardasigilli non ha ancora risposto.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Non seguirà il senatore Vitelleschi nell'analisi del processo Frezzi: tutti, compreso il Governo, devono lasciare libero il corso alla giustizia, pure non disinteressandosene. Ma per pronunziarsi sul doloroso evento, occorre che l'autorità giudiziaria abbia esaurito il suo còmpito.

Non sa poi come ottemperare al consiglio, quasi alla ingiunzione del senatore Parenzo circa l'azione del guardasigilli sulla osservanza dell'art. 68, Cod. proc. penale.

Questo stesso codice autorizza gli arresti colle dovute cautele; ma non sempre la violazione di tali cautele costituisce un reato o lo può costituire.

Bisogna poi che la polizia giudiziaria non sia vincolata nelle sue iniziative dall'azione della magistratura.

Ricorda quanto furono severi i giudizi pronunciati contro l'autorità di pubblica sicurezza, perchè in occasione del nefando attentato dell'Acciarito, essa si mostrò veramente fiacca nell'arrestare, quand'era possibile, colui che l'attentato ha veramente compiuto.

Bisogna quindi che anche all'autorità di pubblica sicurezza sia accordata una certa libertà d'azione.

Scagiona l'autorità giudiziaria dalle accuse che le vengono rivolte e conclude dicendo che egli si augura che il nostro personale di pubblica sicurezza, circondato dalla fiducia della opinione pubblica, diventi veramente tale da facilitare alla giustizia il disimpegno del compito suo. (Bene).

TOMMASI-CRUDELI, sperava che il guardasigilli fosse venuto al cuore della questione. La principale questione posta dall'interpellanza è questa: cosa intende fare il Governo perchè fatti come quello del Frezzi non siano più possibili.

Se la questura di Roma non avesse violato, come sistematicamente fa da tempo col tacito assenso della magistratura, gli articoli 26 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale, il caso Frezzi non sarebbe accaduto.

Ora ciò che gli interpellanti vogliono è che il Governo impedisca il ripetersi di tali fatti.

Non regge paragonare il caso del Frezzi con quello di un agente morto vittima del suo dovere: il Frezzi muore per un arbitrio, l'agente per un rischio professionale.

Deplora la tolleranza sistematica, scandalosissima degli arbitri polizieschi.

CANNIZZARO è lieto che il presidente del Consiglio abbia ritenute esatte le osservazioni da lui fatte.

Rettifica solo quanto è stato affermato dall'onorevole Di Rudinì sulle carceri; del resto è soddisfatto delle risposte dategli.

Quanto all'inchiesta la ritiene necessaria, come mezzo morale per poter far penetrare nelle masse popolari il convincimento che

la giustizia è uguale veramente per tutti. Ma non crede opportuno insistere per ora su tale argomento.

VITELLESCHI. Lamenta che nel Senato queste discussioni non possano mai riuscire ad una soluzione pratica; il Senato deve soltanto contentarsi delle dichiarazioni dei ministri.

Spiega il concetto da lui espresso nel suo primo discorso circa il modo come funziona la giustizia e ripete che nei paesi dove la giustizia manca, tutti cercano di farsi giustizia da sè stessi.

Lo scopo dell'interpellanza è stato quello di far constatare i difetti che esistono nell'organamento della polizia italiana, specie per quanto ha riflesso ai cittadini arrestati, ed alla conseguente osservanza dell'art. 68 del Codice di procedura penale.

Sperava una risposta più concreta di quella fatta dal presidente del Consiglio in proposito; ma questa risposta non è stata data nè da lui, nè dal guardasigilli che si sono contentati di fare delle dichiarazioni generali di principî e null'altro, e di ciò si duole.

PARENZO. La discussione fatta avrà un buon esito nel senso che non si dirà che il Senato ha taciuto di fronte ai fatti denunziati. Il Governo ha risposto con delle generalità; ha interpretato male qualche argomento dell'interpellante e ha risposto quindi anche in modo stonato.

Rettifica le opinioni inesatte attribuitegli dal ministro dell'interno e insiste sulla necessità di riformare *ab imis* un corpo, a torto od a ragione, screditato nell'opinione pubblica, per quanto vanti individui degni.

Il ministro consenta nella necessità di riformare: approfitti il Governo della emozione prodotta dai fatti recenti e abbia il coraggio d'una riforma radicale.

Il guardasigilli deve raccomandare agli ufficiali del pubblico ministero che è anche loro dovere di difender sempre la libertà dei cittadini, anche contro gli arbitrii e gli abusi degli agenti della forza. L'impunità avuta è la causa di nuovi abusi.

Non è dunque soddisfatto delle risposte ricevute.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Dubita che gli interpellanti non abbiano ben udito ciò che egli ha detto, o di non essersi chiaramente espresso poichè rare volte - crede - un Ministro parlò con tanta precisione di concetti. Per questo sperava che l'on. Parenzo si sarebbe dichiarato soddisfatto.

Egli non solo ha promesso la riforma delle guardie di pubblica sicurezza, ma ha pur soggiunto che ha presentato apposita variazione, riguardante il bilancio, ed ha chiesto degli aumenti di fondi appunto per provvedere a questa riforma.

È pur d'accordo con l'on. Parenzo non solo per la riforma, ma anche sul metodo di attuarla.

Nessun ministro però potrà mai dire che la pubblica sicurezza meritò la sfiducia del paese, ed egli non lo dirà mai neppure se non dicendolo gli mancherà l'approvazione degli onorevoli interpellanti. (Benissimo).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi (ore 18).

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 27 maggio 1897

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta (ore 15 e 30).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Accordansi alcuni congedi.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Presenta cinque progetti di legge per approvazione di eccedenze d'impegni sui bilanci del Tesoro, di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, degli esteri e delle finanze.

Si trasmettono alla Commissione permanente di finanze.

Interpellanza del senatore Alessandro Rossi al Ministro della pubblica istruzione per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sulla Scuola secondaria, allo scopo particolarmente che siano con intenti più pratici riordinati gli Istituti professionali.

ROSSI ALESSANDRO. La sua domanda si riannoda ad una promessa contenuta nel discorso della Corona, promessa già formulata dal ministro Gianturco nel suo discorso ad Isernia del 16 marzo 1897. Ma la sua domanda concerne pure per incidenza necessaria gli studi universitari.

Vi è un accoramento generale nei padri i cui figliuoli frequentano le scuole secondarie e in ispecie le scuole tecniche.

Nell'ultima discussione di bilancio, il senatore Cremona, relatore, toccò questo argomento in modo che impressionò l'oratore.

La parola istruzione professionale è equivoca: anche l'istruzione universitaria è professionale; ma il concetto a cui l'oratore si riferisce si è quello della scuola professionale nel senso stretto e moderno, quello della scuola tecnica il cui ordinamento fu così crudamente censurato nel citato discorso di Isernia.

Dimostra come in alcuni paesi dell'estero si dia un posto elevato a quelle che noi chiamiamo con sprezzo arti fabbrili, perchè siamo allucinati dal miraggio dell'alta scienza, mentre i tempi nuovi esigono cose nuove che ci facciano essere ciò che dobbiamo. Il problema, come disse benissimo il ministro ad Isernia, più che tecnico è morale, anzi sociale.

Il lavoro deve essere fonte d'orgoglio e non di pena. Ora noi, che pure abbiamo ingegno e che abbiamo tanto bisogno di farci, manchiamo di scuole idonee. La scuola secondaria è di una desolante uniformità, di una dannosa scarsezza di cognizioni pratiche, mentre abbondano le materie inutili. Così si formano i vinti della vita, gli spostati, i socialisti alle spalle di chi lavora. E tutto questo malessere è colpa nostra e produce anche la caccia all'impiego o i paria nella classe degl'impiegati.

Quanta filosofia sociale vi è in quel grido « abbasso Senofonte ! ».

L'oratore, in senso onesto, sincero, non oscurantista, preferisce a 200 cattedre, 200 lavoratori.

Il paese è ansioso di uscire da uno stato di cose nocivo, che disinteressa tutti dalle cose della istruzione pubblica, e che ha la sua base in una mancante azione dello Stato.

Su 121,198 iscritti nel 1893-94 nelle scuole secondarie classiche, se ne perdettero più di 40 mila, il 30 per cento.

La cifra punisce da sè la situazione presente, e rileva la grave somma di 12 milioni perduti per le famiglie.

Si associa alle conclusioni enunciate nella discussione del bilancio dal senatore Cremona sugli scopi e sul carattere della scuola classica e ne deduce che la scuola tecnica deve esserne del tutto distinta, mentre noi facciamo una mistura di cose che non regge, quasi la scienza fosse estranea alla scuola professionale.

Non nega che gl'ingegneri usciti dalle scuole classiche siano migliori di quelli che escono da quelle tecniche; ma un corpo d'esercito non si compone di soli generali.

Non crede che il ministro abbia nel citato discorso posto esattamente il problema di cui l'oratore si occupa, quando si chiese se nelle università debba prevalere l'indirizzo scientifico od il professionale: il problema va posto confrontando l'indirizzo teorico col professionale.

E, così posto il problema, l'oratore crede che l'indirizzo professionale debba prevalere coi criteri che l'oratore indica e sugli esempi esteri che enumera.

A che insegnare filosofia, economia politica dottrinaria, storia antica, ecc. a chi cerca una istruzione, intendiamoci, una seria istruzione, ma pratica?

Il contatto con le moltitudini che oggi sovrastano, lo hanno di più gli uomini tecnici che non i teorici.

Le grandi invenzioni degli uomini inglesi sono dovute tutte a persone che non hanno mai frequentato le università.

E passa ad un'altra domanda.

Il nostro insegnamento è veramente libero nelle università nostre, in modo che vi si possa formare il carattere dei giovani?

L'oratore non lo crede, perchè l'insegnamento è coattivo, e la volontà non ha modo di esplicarsi.

Da noi si parla di libera disciplina e di libertà scientifica e didattica, ma in fatto le cose non vanno come dovrebbero andare.

E l'onor. Gianturco ne sa qualche cosa, anche per ciò che riguarda i professori.

La disciplina è base di ogni studio e non si può scompagnarla dall'insegnamento della volontà, del carattere dei giovani.

Una delle nostre prime cure pur troppo è stata sempre quella di creare i professori, ai giovani quasi non vi si pensa che come un'appendice.

Ora è necessario modificare l'insegnamento universitario nel senso di renderlo meno teorico, più pratico e più consono all'indole della gioventù italiana.

Un'altra domanda fattasi dal ministro nel suo discorso d'Isernia è stata questa:

A quale dei due insegnamenti, fra lo scientifico ed il professionale, deve darsi la preferenza?

L'oratore crede che a questa domanda non si possa dare una risposta categorica, imperocchè non possiamo prescindere dalla nostra indole, che non fa sceverare il sentimento della classicità della tecnica.

Il classicismo è nel nostro sangue.

L'arte di studiar meno e di imparare di più dobbiamo apprenderla dagli Anglo-Sassoni e non obbligare i giovani a studiare forzatamente materie che poi nella vita pratica non gioveranno a nulla.

Parla poi dell'insegnamento tecnico e crede che si possa, specialmente con lievi modificazioni nei programmi, introdurre nelle scuole e negli istituti tecnici l'insegnamento professionale.

L'oratore si augura che la riforma organica dell'insegnamento tecnico dal ministro annunziata, possa attuarsi, per quanto egli non abbia molta fiducia nelle riforme organiche, e reputi migliori le modificazioni graduali; pur tuttavia spera che il ministro vorrà dare efficace l'opera sua per migliorare questo insegnamento.

Crede poi sia una vera umiliazione il mantenere ad un livello più basso gli stipendi degli insegnanti negli istituti tecnici e prega il ministro di provvedere a questa anomalia.

Si augura che il ministro vorrà ricredersi dall'opinione espressa nel discorso pronunciato nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1896-97, intorno all'insegnamento secondario.

Il ministro Gianturco che ha dimostrato di avere tanta energia nel mantenere la disciplina, non solo fra la scolaresca ma anche fra i professori, e che ebbe l'onore di esser perfino fischiato, deve procurare di migliorare l'insegnamento secondario sia dal lato pedagogico che dal lato intellettuale e morale; e farà opera veramente meritoria.

Conchiude eccitando il ministro ad osare, come gli ha augurato il senatore Cremona nella fine del suo discorso pronunciato l'anno passato quale relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, ed osando, il ministro si avrà il plauso dell'oratore e crede anche del Senato. (Bene)

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica. Una discussione pratica sulle molte osservazioni frammentarie esposte dal senatore Rossi, non è cosa agevole.

Risponderà pertanto brevemente.

L'oratore non si duole affatto, ma anzi si allieta che molti giovani soccombano nelle scuole secondarie: ciò attesta che gli esami si fanno sul serio (Benissimo). E il ministro attuale è nemico della pietà ministeriale tanto a lungo prevalsa: a questo suo concetto, praticamente attuato, deve i fischi venuti in più di una università (Approvazioni). Egli ha la coscienza di aver contribuito a restaurare la serietà degli studî (Molto bene).

Nega che sia stato dato il tema « Adulterio e lussuria » in una scuola femminile.

L'oratore rese più severa la scelta degl'insegnanti secondari, nominandoli tutti esclusivamente per concorso.

Studierà poi la riforma fondamentale delle scuole di magistero per attuarla il più presto possibile.

L'oratore disse alla Camera e ripete ora al Senato, che si occuperà della questione degli stipendi degli insegnanti degli istituti tecnici, purchè non si aggravino le famiglie della parte meno agiata della borghesia, e si riformi insieme l'istruzione tecnica.

Accetta la correzione del senatore Rossi relativa allo indirizzo teorico o professionale delle università; ma corretta la forma resta la sostanza del problema.

L'oratore crede che all'ingegno italiano ripugni essenzialmente il dissenso fra la scienza e la vita, fra la teoria e la pratica.

A questa ripugnanza caratteristica del genio italiano si deve ispirare il carattere delle nostre università. (Bene).

Per questo sarà lieto di assecondare le tendenze che si manifestassero a favore dell'istruzione professionale anche nelle università.

Il problema della scuola secondaria è vivo non solo in Italia, ma anche in Germania.

La scuola secondaria serve a formare la mente e l'animo per la scuola universitaria e per la vita.

L'ordinamento della scuola e dell'istituto tecnico è certo cosa imperfetta: basti dire che le sezioni professionali sono insufficientemente ordinate, e accanto ad esse vi è una sezione che avvia all'università.

Ritiene vi sia un vuoto dopo la scuola elementare, occorrendo una scuola popolare con carattere tecnico.

Nè vi suppliscono le scuole d'arti e mestieri, assai male organizzate.

Egli porterà tutta la sua attenzione sui problemi sottopostigli dal senatore Rossi e se il Senato gli sarà benigno, confida li potrà risolvere (Benissimo, approvazioni).

ROSSI ALESSANDRO Non dirà che poche parole di replica. Si dichiara innanzitutto soddisfatto della energia colla quale l'onor. ministro Gianturco ha risposto alla sua interpellanza.

Rileva alcune affermazioni del ministro e crede con lui che si debbano riformare le scuole di magistero, ma non vorrebbe che queste riforme fossero radicali, poichè teme che si andrebbe incontro a grandi difficoltà finanziarie.

Ringrazia ad ogni modo il ministro delle risposte che gli ha date, e tiene a dichiarare che egli non ebbe mai l'intenzione di deprimere l'insegnamento universitario.

Qualche riserva deve fare sulle difficoltà che si incontrano a trovare in Italia dei buoni insegnanti di chimica industriale; egli ne ebbe alle sue dipendenze di quelli molto valenti, come ve ne sono di valenti anche in chimica agraria.

Ad ogni modo si dichiara soddisfatto delle risposte datogli dall'onor. ministro della pubblica istruzione ed attende la presentazione del promesso progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza del senatore Rossi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ammissione alla magistratura » (N. 1).

PRESIDENTE, rammenta che nella penultima tornata fu esaurita la discussione generale del progetto.

Approvasi l'art. 1 nel testo proposto, sostituendosi alla indicazione degli articoli 15 e 16 quella degli articoli 17 e 18.

All'art. 2 l'Ufficio centrale propone di dire *magistrati* e *magistrato* in luogo di *consiglieri* e *consigliere*.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Osserva che sarebbe preferibile il sistema proposto dal Governo e cioè che gli esami scritti debbano compiersi presso ciascuna Corte d'appello anzichè in Roma soltanto, come propone la Commissione, poichè in tale modo si rende meno disagevole il concorso e si crea una specie di perequazione nei primi passi della carriera.

Il ministro non teme la prevalenza di una provincia su di un'altra, ma crede che sia utile aver riguardo alle condizioni finanziarie dei concorrenti. Tanto più che i giudizi sugli esami scritti o sugli esami orali vengono dati da una sola Commissione centrale; quindi non vi è pericolo di influenze locali.

L'Ufficio centrale invece ha creduto più utile concentrare tutti gli esami scritti e orali in Roma, perchè teme che gli esami fatti nei vari distretri di Corte d'appello non presentino sufficiente garanzia di serietà.

L'oratore non crede ciò ammissibile, tanto più che proverebbe diffidenza pei capi delle Corti.

Non può creare un dissenso con l'Ufficio centrale e non fa proposte; ha voluto soltanto giustificare il suo operato.

INGHILLERI, relatore. Giustifica la ragione delle sue proposte.

L'Ufficio centrale ha il solo difetto di essere troppo conservatore.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. È difficile esserlo più di me. (Si ride).

INGHILLERI, relatore. L'Ufficio centrale vuole il concorso a Roma perchè hanno valore i concorsi quando siano fatti con rigore, vigilanza e procedimenti uniformi, che si possono ottenere soltanto mantenendo la disposizione della legge del 1860. E a rimuovere l'inconveniente economico, si provvede disponendo che ai vincitori del concorso sia dato a titolo di rimborso di spesa un'indennità.

Analogo sistema è seguito per le altre amministrazioni pubbliche.

Elogia il sistema dei concorsi che tutelano l'ingegno, anche se chi lo ha è sprovveduto di mezzi economici.

Non crede che il contributo disuguale delle varie provincie alla magistratura dipenda dal luogo ove si fa il concorso: la cosa dipende dalle tendenze dalle varie regioni: il Piemonte dà più militari, la provincia di Napoli dà più magistrati; colà predomina lo spirito militare costì lo spirito giuridico.

Ammette che vi fu una minoranza notevole a favore delle idee proposte dal ministro; ma crede che le idee della maggioranza giovino meglio a raggiungere gli stessi scopi che il ministro si propone.

MAJORANA-CALATABIANO. Dice che la minoranza che non accettò la proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale non fu lievissima.

Le ragioni della minoranza furono egregiamente esposte dal ministro della giustizia. È infatti provato che pochi sono gli aspiranti delle regioni più distanti della capitale, per il semplice motivo della lontananza.

Cita a questo proposito l'esempio della Sicilia, dalla quale non vengono concorrenti per la spesa che richiede il venire a dare gli esami alla capitale.

Lo stesso dicasi del Piemonte, della Lombardia, della Venezia e della Sardegna.

Non ha diffidenza verso gli esaminatori e la loro perfetta imparzialità, ma non crede che delle irregolarità non potrebbero avvenire anche concentrando gli esami in una sola località.

Per questi motivi crede che la maggioranza dell'Ufficio centrale potrebbe accettare questo piccolo ma doveroso decentramento.

BORGNINI riassume gli argomenti addotti, aggiungendo che il rimborso delle spese, risarcirà i buoni che si presentano; ma non fornirà i mezzi anticipatamente ai giovani, pure valenti, che senza mezzi non si presentano.

Aggiunge poi che il numero degli uditori è scarso, cosicchè conviene facilitare non il concorso, ma le sue agevolezze estrinseche.

Si associa pertanto al senatore Majorana.

Osserva che serbando a una Commissione centrale unica il giudizio, non è davvero a temere che nei centri di Corte d'appello non sia possibile quella sorveglianza formale che è l'unico ufficio delle Commissioni locali, secondo il progetto ministeriale.

Basta osservare che un primo presidente di Corte d'appello ha mansioni ben più elevate e delicate.

Deplora altamente che l'Ufficio centrale non accetti il progetto del ministro.

Sull'art. 2 poi dichiara che mentre il ministro non escludeva dalla Commissione i funzionari del pubblico ministero, l'Ufficio centrale li esclude. Questa esclusione, se fatta di proposito, non gli parrebbe giustificata, non conforme alle tradizioni, alle leggi giudiziarie, al buon andamento del servizio. E su quest'ultimo punto osserva che l'ufficio del pubblico ministero, che si vale di uditori, deve conoscerli e all'uopo ottimo mezzo è appunto il farlo partecipare alla Commissione.

GADDA. Ritorna sulla questione dello sede degli esami e appoggia la proposta del ministro, specie perchè a Roma si esaminano gli scritti, a Roma si fa l'esame verbale.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Nella fiducia di conseguire l'accordo, propone si rinvii a domani la deliberazione, dopo le autorevoli manifestazioni fattesi a favore della sua proposta.

Assicura il sen. Borgnini che il P. M. non sarà escluso dalle Commissioni: lo stesso Ufficio centrale, surrogando ora le parole *magistrati* alle altre *consiglieri*, lo ha dichiarato.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Crede che l'esame scritto possa farsi nelle provincie con maggiore vigilanza, essendo minore il numero dei candidati.

A Roma per es. col sistema vigente, si ebbero gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

Levasi (ore 18 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 26 maggio 1897

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle ore 14,10.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Villa, Biscaretti e Ferrero di Cambiano con altri 55 deputati hanno presentato una proposta di legge.

Interrogazioni.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, risponde subito ad una interrogazione del deputato Mazza, che desidera « sapere se, come si crede, egli abbia fatto richiesta ai governi di Atene e di Costantinopoli per il recupero del cadavere di Antonio Fratti, e se si proponga, come è preciso dovere di un Governo che abbia alto il concetto della patria, di fare tornare in Italia, a spese dello Stato, le ceneri di lui. »

Non mancò di telegrafare subito ai nostri rappresentanti di Atene e di Costantinopoli. Da Atene ebbe notizia che il territorio sul quale il compianto Antonio Fratti era morto, è ora occupato dalle truppe turche. Scrisse allora al nostro rappresentante di Costantinopoli perchè facesse le pratiche necessarie presso il Governo turco onde fosse identificata e assicurata alla patria la salma di Antonio Fratti. Il Governo turco ha accordato le massime facilitazioni.

MAZZA prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazia.

Interrogazioni.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, risponde ad una interrogazione dei deputati Rubini, Papadopoli, Maggiorino Ferraris e Stelluti-Scala che desiderano conoscere « se abbia notizia degli intendimenti attribuiti al Governo del Giappone di favorire con premi l'esportazione della seta. »

Il Governo non ha mancato di assumere informazioni.

Sebbene i premi riguardino solamente i sudditi giapponesi, tuttavia essi sono in evidente contraddizione col principio della parità di trattamento sancito nei nuovi trattati fra il Giappone e i Governi d'Europa, fra i quali l'Italia, e che andranno in vigore nel 1899. Nei trattati esistenti non esiste alcuna clausola che possa impedire questi premi.

Ciononostante impensierito della quistione che tanto interessa la nostra produzione ha chiesto informazioni al nostro ministro al Giappone, il quale ha annunziato telegraficamente un suo rapporto, nel quale esprime la speranza che si possa conciliare il provvedimento del Governo giapponese coi nostri interessi.

RUBINI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; però insiste nel rilevare i pericoli dei premi stabiliti dal Governo giapponese, e quindi sulla necessità che il Governo italiano si occupi seriamente della quistione: tanto più che altri pericoli ci vengono minacciati dalla Francia.

Di fronte a tutte queste minaccie ci sarebbe il rimedio eroico di dare anche noi premi alle nostre esportazioni, ma le condizioni del bilancio (chè si tratterebbe di rinunziare a 13 o 14 milioni) non lo permettono.

Ma in ogni modo confida che il Governo con altri provvedimenti procurerà di favorire il miglioramento dell'industria serica e la agevolerà in tutti i modi possibili.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, conferma che il nostro rappresentante al Giappone è d'opinione che l'applicazione della legge sui premi non sarà per essere nociva come si crede da noi, alla nostra industria serica.

RUBINI ringrazia.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Gavazzi « sulle ragioni per le quali vennero violate le precise disposizioni dell'articolo 58 della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali, mantenendosi in vigore privative che avrebbero dovuto decadere per tardivo pagamento ».

Gli atti a' quali si riferisce l'interrogante rimontano al tempo in cui egli, il ministro, non faceva ancor parte del Gabinetto.

È vero che si mantennero in vigore privative che dovevano decadere, che attestati di prolungamento furono accordati sebbene domandati intempestivamente.

Venendo al Ministero egli esaminò se ci fossero provvedimenti da prendere, ma di accordo coi Corpi consulenti dovè riconoscere che solo all'autorità giudiziaria spettava di provvedere.

Assicura che per le disposizioni date gli inconvenienti giustamente lamentati non si rinnoveranno.

GAVAZZI ringrazia l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio e raccomanda che la legge sia rigorosamente osservata.

L'onorevole ministro avrebbe dovuto pubblicare gli elenchi delle concessioni fatte illegalmente, ed invita a farlo.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, osserva che la quistione sta ora innanzi all'autorità giudiziaria.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'interrogazione del deputato Gavazzi « sui provvedimenti che intende adottare per temperare le conseguenze che i premi d'esportazione testè votati al Parlamento Giapponese porteranno all'industria serica italiana. »

Il Governo si interessa dell'argomento ed ha già invitato le Camere di commercio e le Associazioni che rappresentano direttamente gl'interessi serici ad unirsi a lui per vedere se e quali provvedimenti si possano adottare.

GAVAZZI raccomanda al ministro del commercio di abolire il dazio d'uscita sui cascami, che rende assai poco all'Erario, di ridurre le tariffe per il trasporto dei bozzoli e di tener conto degl'interessi serici nei trattati di commercio; ed a quello delle finanze di non aggravare eccessivamente gl'industriali con l'imposta di ricchezza mobile.

BRANCA, ministro delle finanze, assicura che la ricchezza mobile fu ridotta nei limiti più modesti.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Vischi che lo interroga « per sapere se e quando presenterà un disegno di legge, già promesso da lui nel periodo elettorale ultimo, per facilitare le opere di bonifica nelle Puglie. »

Assicura l'onorevole Vischi che terrà fede all'impegno assunto e che ha già dato disposizioni per la preparazione del disegno di legge che spera poter presentare nel prossimo novembre.

VISCHI ringrazia l'onorevole Prinetti dell'assicurazione datagli che almeno questa, tra le varie promesse elettorali, veranno adempiute; sperando che nulla sorga ad ostacolare, come sempre avviene, un provvedimento diretto a favorire le Puglie.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, assicura che adempirà tutte le modeste promesse fatte nel suo discorso di Napoli, non ispirato da nessuna preoccupazione elettorale; convinto di potere nelle economia trovare i mezzi per farvi fronte. La legge ch'egli presenterà non si informerà però all'obbligatorietà dei consorzi, che non ha dato e non può dare buoni risultamenti. Egli fa assegnamento invece sulla spontanea iniziativa privata o, dove questa venga meno, all'intervento dello Stato.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alla interrogazione del deputato Campi « intorno alle vessazioni commesse dal delegato di pubblica sicurezza di Abbiategrasso contro una donna indebitamente arrestata ed indi arbitrariamente trattenuta per più giorni in carcere. »

Una donna arrestata sotto imputazione di favoreggiamento di omicidio, accusò il delegato che l'arrestava di averle dato uno schiaffo, e su questa accusa, sebbene il delegato abbia negato il fatto, si é aperto e pende giudizio avanti l'autorità penale.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, esclude che la donna cui si riferisce la interrogazione sia stata vittima di un arresto arbitrario. Essa fu rilasciata appena l'autorità si convinse della mancanza di responsabilità nel fatto addebitatole.

La stessa autorità procede poi, come affermò il sotto segretario di Stato per l'interno, sulla denuncia di violenze e percosse sporta dall'arrestata contro il delegato.

CAMPI richiama l'attenzione del Governo sopra due fatti: il primo, che l'arresto venne effettuato senza ordine dell'autorità giudiziaria dieci giorni dopo l'omicidio che si voleva attribuire alla donna; il secondo, che la donna fu trattenuta in carcere cinque giorni senza che l'arresto venisse legittimato; giacchè trattasi di due fatti arbitrarii ed illegali.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che l'arrestata venne subito deferita all'autorità giudiziaria.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, avverte che l'autorità giudiziaria ha proceduto subito ai primi atti di istruttoria, compiuti i quali ordinò immediatamente la scarcerazione; si è quindi perfettamente uniformata alle prescrizioni della legge

CAMPI ripete che l'autorità giudiziaria non poteva ignorare che trattavasi d'arresto arbitrario perchè compiuto senza flagranza e senza ordinanza di cattura.

Presentazione di un disegno di legge.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per convertire in legge il decreto relativo

alla proprietà letteraria dell'opera di Rossini, il *Barbiere di Siviglia.*

Verificazione di poteri.

PRESIDENNE comunica le conclusioni della Giunta, che all'unanimità propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Mantova in persona dell'avvocato Fermo Rocca.

(Sono approvate).

Comunica indi le conclusioni della stessa Giunta per la convalidazione dell'elezione del collegio di Cittaducale in persona dell'avvocato Francesco Roselli.

(Sono approvate).

Presentazione di una relazione.

RIZZO presenta la relazione sulla proposta di legge: modificazione del quinto capoverso dell'articolo 88 della legge elettorale politica.

Seguito della discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE dà lettura del capitolo 35.

(È approvato ed approvansi pure i capitoli 36 e 37).

AGNINI sul capitolo 38: « Indennità ai volontari nell'amministrazione demaniale » ringrazia il ministro d'aver provveduto al passaggio a ricevitori dei commessi gerenti demaniali: ma nota che quel provvedimento ritarda soverchiamente la loro carriera. E perciò propone che non si facciano più esami di volontariato demaniale, fino a quando non abbiano avuto collocamento i commessi gerenti ora in servizio.

Chiede inoltre che ai commessi gerenti sia riconosciuto il diritto a pensione anche per gli anni trascorsi in servizio prima della nomina a ricevitori.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde che per molto tempo non si faranno concorsi di volontari.

(Si approva il capitolo 38 e i capitoli 39 e 40).

FULCI NICOLÒ, al capitolo 41, segnala al ministro il metodo non corretto col quale i conservatori delle ipoteche richiamano i cittadini al pagamento di certe contribuzioni: e ciò, dicono, in virtù di una circolare ministeriale.

Segnala anche (citando un caso in provincia di Messina) il sistema degli agenti fiscali di procedere ad atti giudiziarii, anche quando non possono approdare a risultati utili per la finanza.

BRANCA, ministro delle finanze, assumerà informazioni intorno agli inconvenienti o ai casi segnalati dall'onorevole Fulci, e darà, in seguito ad esse, gli opportuni provvedimenti.

Si approvano il capitolo 41 e gli altri fino al 50).

FROLA, relatore, ricorda parecchie raccomandazioni presentate l'anno scorso a proposito dell'amministrazione dei Canali Cavour, e lamenta che rimanga ineseguita la legge 7 marzo 1886, con danno dello Stato e dei Comuni interessati all'esecuzione di quella legge.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde di aver richiamato l'amministrazione dei Canali Cavour all'adempimento delle disposizioni di legge; e promette di dare categoriche disposizioni affinchè siano prontamente compiuti i lavori prescritti dalla legge ricordata dall'onorevole Frola.

COTTAFAVI richiama l'attenzione del ministro sul fatto che le acque del canale di Enza non vanno, come è prescritto, a beneficio dell'agricoltura nel comune di Correggio.

Chiede che sia, perciò, esercitata una rigorosa sorveglianza a vantaggio degli aventi diritto.

BRANCA, ministro delle finanze, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI prende atto di questa promessa.

FULCI LUDOVICO rileva i gravi inconvenienti che sono conseguenza della soverchia facilità con cui si concedono derivazioni di acque pubbliche, e prega il ministro di fare eseguire esattamente la legge del 1884.

BRANCA, ministro delle finanze, accetta ben volentieri la raccomandazione dell'onorevole Fulci; tanto più che già sta studiando il modo di ben determinare le persone a cui tali concessioni possono essere fatte, e la durata delle concesssioni medesime.

(Si approvano i capitoli 51 e gli altri fino al 64).

FULCI N. al capitolo 65 invita il ministro, a proposito delle liti per conto dello Stato, a non assumere informazioni dai suoi impiegati che sono parte interessata.

RRANCA, ministro delle finanze, risponde che queste informazioni sono sempre controllate.

(Si approva il capitolo 65).

MONTI-GUARNIERI al capitolo 66 domanda spiegazioni intorno al trattamento fatto dalla Giunta centrale del Catasto alla Giunta tecnica del Catasto di Ancona la quale si è veduta fatta oggetto di vivi rimarchi nonostante abbia la convinzione d'aver adempiuto scrupolosamente il suo dovere.

Prende motivo inoltre dalla discussione del capitolo per provocare dal ministro delle finanze assicurazioni formali circa la sorte riserbata alle Tabelle del nuovo Catasto di Ancona compiute con l'approvazione della Giunta centrale ed ora soggette a nuovi reclami per parte della Giunta stessa, la quale vorrebbe portare l'estimo catastale da 6 a 10 milioni, contrariamente alle risultanze tecniche della Giunta locale.

SANTINI si rivolge alla cortesia del ministro per domandargli se conosca le prepotenze e le illegalità che commette contro i suoi impiegati il direttore del compartimento catastale di Milano, anche contro ordini precisi del Governo, e domanda che cosa il ministro intenda di fare.

BRANCA, ministro delle finanze, protesta contro le parole dell'onorevole Santini non giustificate da prove, dichiarando che il direttore del catasto di Milano non è beneviso ai suoi impiegati perchè esige che facciano il loro dovere.

Dice poi all'onorevele Monti-Guarnieri che quanto alla questione del catasto nella provincia d'Ancona, si procederà colla massima giustizia.

E in caso di dissenso fra la Giunta tecnica locale e la Giunta centrale, questo si comporrà con la massima benevolenza.

Promette che, in ottobre o anche prima, le tariffe catastali per la provincia di Ancona diverranno esecutive.

SANTINI insiste nell'invitare il ministro a prendere esatto conto degli abusi che gli ha segnalati.

MONTI-GUARNIERI prende atto delle promesse del ministro.

DILIGENTI rammenta al ministro la preghiera fattagli nel dicembre scorso di dare luogo alla perequazione catastale, anche per parte dei Comuni, indipendentemente dalle Provincie.

BRANCA, ministro delle finanze, afferma che il provvedimento chiesto dall'onorevole Diligenti non è ancora del tutto studiato, e dovrà essere attuato, se mai, in via legislativa.

(Si approvano i capitoli 66 e gli altri fino al 111).

CREDARO, al capitolo 112, richiama l'attenzione del ministro sui metodi adottati in Valtellina dalle guardie di finanza per la repressione del contrabbando: metodi che sono un molesto spionaggio e anche mezzo di vendette nell'abitato; e nelle montagne danno luogo a gravi arbitri e reati per parte delle guardie contro i contrabbandieri.

Enumera alcuni fatti a prova delle sue asserzioni, e domanda che cosa voglia fare il ministro per ovviare a simili inconvenienti che l'oratore considera come effetto di un deplorevole sistema.

FARINA N. fa rilevare al ministro che, in vista del premio concesso alle guardie per le scoperte dei contrabbandi, le guardie stesse mandano agenti in campagna per offrire in vendita ai contadini tabacco estero, per andar poi a contestare la contravvenzione. Invita il ministro a vigilare e provvedere.

FARINET si associa alle considerazioni dell'onorevole Credaro, affermando che nella Valle d'Aosta accadono gli stessi fatti segnalati nella Valtellina: e lamenta la deplorevole indulgenza con cui i Tribunali militari assolvono siffatti reati, e il metodo del Ministero di rimandare le guardie assolte nei paesi stessi dove il reato venne commesso.

Cita parecchi fatti accaduti appunto nella valle d'Aosta, e prega il ministro di far sì che i suoi agenti non si rendano responsabili di reati così gravi.

IMBRIANI conferma le dichiarazioni dell'onorevole Farina anche per personale esperienza; e deplora che le guardie siano giudicate dai tribunali militari anzichè da quelli ordinari, e abbiano l'arbitrio sconfinato di violare il domicilio e la libertà d'ogni cittadino.

Si propone di presentare una mozione per abolire la speciale procedura a beneficio delle guardie.

BRUNIALTI ammette che i grossi contrabbandieri che organizzano grandi speculazioni non meritano pietà; ma i poveri contadini che arrischiano la vita per poche lire, meritano maggiore indulgenza, e almeno di essere compresi nei decreti di amnistia.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde che là dove fortissima è la spinta del contrabbando, la difesa dello Stato deve essere proporzionata. All'onorevole Credaro osserva che, dei fatti da lui accennati, uno solo è relativamente recente, e che non si possono raggruppare fatti lontani per impressionare la Camera.

Difende l'imparzialità dei tribunali militari (Interruzioni) e all'onorevole Farinet dichiara che non gli risulta alcuno dei fatti che ha voluti accennare.

Domanda all'onorevole Farina le prove delle sue asserzioni, promettendo che punirà esemplarmente i colpevoli, poichè l'amministrazione finanziaria vuole difendere lo Stato ma rimanere nella legge.

CREDARO nota ch'egli ha addotto non uno, ma più fatti gravissimi recenti. Osserva poi che il Governo deve anche tener conto dei sentimenti, e, sia pure, dei pregiudizi di quelle popolazioni.

FARINET si riserva, in occasione del bilancio della guerra, di addurre le prove documentali dei fatti da lui asseriti.

IMBRIANI ritiene sia opera lodevole il denunciare certi fatti deplorevoli.

Presenta la seguente mozione firmata da più di dieci deputati:

« La Camera invita il Governo a presentare una modificazione alle disposizioni legislative che rinviano ai Tribunali militari gli agenti di finanza accusati di reati in danno di cittadini a causa delle loro funzioni, allo scopo di rinviarli ai Tribunali ordinari. »

BRANCA, ministro delle finanze, osserva che il tema della mozione esorbita quello del contrabbando.

Dichiara poi che quando fatti costituenti reato vengono segnalati a carico di guardie di finanza, il Ministero non può fare altro che denunciare i prevenuti al potere giudiziario.

All'onorevole Brunialti ricorda poi che l'amnistia ebbe effetto anche pei reati di contrabbando per ciò che riguarda le pene restrittive delle libertà: le sole multe furono escluse dall'amnistia.

FARINA conferma la verità dei fatti precedentemente accennati.

BRANCA, ministro delle finanze, ripete, che, ogni qualvolta si verifichino inconvenienti, non mancherà di provvedere.

GROSSI riconosce che le guardie sovente eccedono nella repressione; ma per la verità deve avvertire che questi eccessi dipendono in gran parte dall'essere il numero di queste guardie troppo scarso in certe regioni, ove infierisce il contrabbando.

PRESIDENTE avverte che la mozione dell'onorevole Imbriani, ai termini del regolamento non può essere ora messa a partito.

IMBRIANI dichiara di convertire la mozione in un ordine del giorno.

FROLA, relatore, nota che in questo ordine del giorno si propone di modificare leggi organiche esistenti. Non crede quindi sia sede opportuna per tale proposta la discussione di un capitolo di bilancio.

Dichiara poi che, per ricerche fatte, si è convinto che, quando le guardie di finanza commettono eccessi, vengono penalmente punite

BRANCA, ministro delle finanze, ha già osservato che questo ordine del giorno non riguarda lui, ma i ministri della giustizia e della guerra, che non sono presenti. Prega quindi di riservare la questione a sede più opportuna.

IMBRIANI dichiara di convertire nuovamente in mozione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara che questa mozione seguirà la procedura regolamentare.

(Approvansi i successivi capitoli fino al 114).

IMBRIANI, sul capitolo 115 (Servizio del lotto), anche questo anno crede doveroso levare la voce contro questo Istituto fiscale, che torna veramente a disdoro della nostra legislazione.

Si tratta di una tassa imposta sulla miseria e sull'ignoranza: di una bisca esercitata dallo Stato.

BRANCA, ministro delle finanze, riconosce che, se si potesse estirpare dal nostro popolo la passione del giuoco, sarebbe questo un tale vantaggio morale da poter rinunziare a questi 34 milioni di introito.

Ma purtroppo questa passione infierisce in ogni classe sociale; e delle varie forme di giuoco, il lotto è forse il meno colpevole.

Dichiara però che finchè non si può abolire questo cespite fiscale, è suo fermo proposito non estenderlo più di quanto sia al presente: perciò egli per regola non concede l'apertura di nuove ricevitorie in quei centri ove non esistano.

Fa voti che sia prossimo il giorno, in cui le condizioni morali del nostro popolo e quelle della finanza permetteranno di sopprimere il lotto pubblico.

IMBRIANI prende atto delle buone intenzioni del ministro.

BRANCA, ministro delle finanze, prega la Giunta di accettare per questo capitolo lo stanziamento di lire 571,405.36, che, mentre è di 20 mila lire minore di quello dapprima proposto dal ministro, è superiore di 19 mila lire a quello proposto dalla Giunta. Avverte che queste 19 mila lire saranno ridotte in altro capitolo nella parte straordinaria.

FROLA, relatore, accetta questo stanziamento, e dichiara inoltre di accettare il relativo organico del personale del lotto.

(Approvasi il capitolo 115 collo stanziamento ora proposto: approvansi i successivi capitoli fino al 122).

BRUNETTI GAETANO, sul capitolo 123 (tabacchi), richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulla questione dei tabacchi nazionali. Dimostra la immensa utilità che l'economia nazionale potrebbe ritrarre dall'incremento di questa coltura, e come non danno, ma vantaggio ne verrebbe al monopolio fiscale. Si augura che l'onorevole ministro curerà perchè la coltura del tabacco indigeno, invece che osteggiata, sia protetta ed incoraggiata dall'Amministrazione.

Raccomanda al ministro d'introdurre anche nella manifattura di Lecce la fabbricazione delle sigarette, essendo essa a ciò particolarmente adatta.

DI SAN GIULIANO fa una dichiarazione a nome anche di altri colleghi siciliani.

È sempre stato giusto desiderio della Sicilia che si adottino norme più liberali per la coltivazione dei tabacchi nell'isola; e questa questione si connette alla crisi agrumaria, della quale si avrà presto occasione di trattare nuovamente di proposito; e quindi, anzichè sollevare oggi la questione della coltivazione dei tabacchi, preferisce di trattarla più a fondo tra breve.

GROSSI segnala la convenienza di studiare facilitazioni a favore dei produttori di tabacchi destinati all'esportazione.

BRANCA, ministro delle finanze, spiega all'onorevole Brunetti in qual senso debbono interpretarsi le sue parole che non convenga estendere la coltivazione del tabacco. E quanto ai tabacchi orientali, leccesi, dei quali ha pur parlato l'onorevole Bru-

netti, afferma che essi si sono dimostrati non atti da soli alla lavorazione.

All'onorevole Di San Giuliano risponde che il problema della coltivazione del tabacco si risolve col renderlo effettivamente remunerativo per l'economia nazionale.

All'onorevole Grossi promette che si occuperà delle facilitazioni da lui chieste per gli esportatori di tabacchi, purchè però le facilitazioni non si risolvano in una estensione del contrabbando all'interno.

(Si approvano i capitoli dal 123 al 125).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Nicosia, Angelo Maiorana; Bitonto, Giuseppe Laudisi; Levanto, Emilio Farina; Ferrara, Giuseppe Ruffoni.

Le prime due saranno poste all'ordine del giorno di venerdì, e le altre due in quello di sabato.

Votazione a scrutinio segreto di cinque disegni di legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Agnini — Aguglia — Ambrosoli — Arcoleo — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Bellia — Bertolini — Biancheri — Binelli — Biscaretti — Bocchialini — Bonfigli — Bosdari — Boselli — Bovio — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Caffarelli — Calabria — Calissano — Campi — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Chiapusso — Chiosa — Chimirri — Chindamo — Cimati — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni — Colarusso — Coletti — Colonna — Colosimo — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cesare — De Giorgio — Della Rocca — De Marini — De Martino — De Nicolò — De Nobilis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Belgioioso — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Sirignano.

Falconi — Farina Nicola — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferri — Filì-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gabba — Gagliardi — Galimberti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Lojodice — Lorenzini — Lovito — Lucchini Luigi — Luchini Odoardo — Lucifero — Lugli — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Angelo — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Martini — Masci — Mascia — Massimini — Maurigi — Maury — Mazziotti — Medici — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Sergio — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Oliva.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Palumbo — Papadopoli — Pascolato — Pavia — Pavoncelli — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pivano — Pizzorno — Podestà — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Raggio — Randaccio — Re — Ricci — Rizzo — Rocco Marco — Ronchetti — Roselli — Rossi — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Semeraro — Serena — Sineo — Socci — Soliani — Solinas-Apostoli — Soulier — Spada — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tassi — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Torlonia Guido — Tripepi.

Vaccaro — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vischi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Barzilai — Bastogi — Bertoldi — Bonardi — Bonvicino.

Callaini — Calleri Enrico — Cao-Pinna — Collacchioni — Costantini — Cremonesi.

De Amicis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Riseis Luigi — Di Cammarata — Di Trabia.

Fazi — Fracassi — Frascara.

Gattorno.

Lanzavecchia.

Marcora — Mauro — Menafoglio — Miniscalchi — Mocenni.

Orlando — Orsini-Barone.

Pastore — Pinna — Pipitone — Pullè.

Rampoldi — Rizzetti.

Sola — Sormani.

Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Berio — Bonacossa.

Melli — Molmenti — Mussi.

Panattoni — Poggi — Poli.

Vienna.

In missione:

Chiaradia.

Assente per ufficio pubblico:

Marinelli.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,958,115.37, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative.

Favorevoli 168
Contrari 56

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 177,095.87, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative.

Favorevoli 166
Contrari 55

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 30,735.24, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative.

Favorevoli 160
Contrari 63

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 327,031.60, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative.

Favorevoli 165
Contrari 56

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 641,682.38, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative.

Favorevoli. 168
Contrari 56

(La Camera approva).

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Bosdari e Celli, che desiderano « sapere se sia vero quanto pubblicarono alcuni giornali, secondo i quali l'operaio Schiaroli di Ancona, arbitrariamente arrestato dai Reali Carabinieri, sia stato da questi in caserma bastonato e ferito. »

Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri.

L'operaio Schiaroli fu arrestato per ubbriachezza molesta. Condotto in camera di sicurezza, si abbandonò ad eccessi, tanto che dovette intervenire un vicebrigadiere dei carabinieri, col quale lo Schiaroli ebbe una colluttazione. Il giorno seguente lo Schiaroli fu rilasciato, dopo avere sottoscritto una dichiarazione nella quale si diceva che si era ferito da sè stesso cadendo nella camera di sicurezza. In seguito ritrattò questa dichiarazione.

L'inchiesta fatta dall'arma dei carabinieri conclude che le ferite sarebbero state riportate dallo Schiaroli nella breve colluttazione avvenuta nella camera di sicurezza. Sui risultati di questa inchiesta saranno presi gli opportuni provvedimenti disciplinari.

L'autorità giudiziaria ha poi istruito un processo.

BOSDARI espone in quali circostanze avvenne l'arresto, negando che lo Schiaroli fosse in istato di ubbriachezza.

Lo Schiaroli fu malmenato dal vice-brigadiere dei carabinieri soltanto perchè faceva rumore nella camera di sicurezza e batteva la porta. All'indomani fu rilasciato, e fece la dichiarazione in seguito alle intimazioni dei carabinieri, ma che poi ritrattò.

Gli preme di notare che qui non si tratta di fatti isolati, ma di un vero sistema, ed invoca dal Governo efficaci provvedimenti.

MONTI-GUARNIERI rileva come il fatto delle battiture e vessazioni inflitte allo Schiaroli, sia stato deplorato da tutta la cittadinanza di Ancona senza distinzione di partito.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, esclude nel modo più assoluto che gli inconvenienti siano riferibili ad un sistema: il Governo non manca di punire gli eccessi degli agenti. D'altronde la cosa ora è avanti al magistrato.

NASI sollecita dal Governo la risposta alla sua interrogazione sulle ingerenze del prefetto di Perugia nella elezione di Poggio Mirteto.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, non può dire se sarà in grado di rispondere domani.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, all'onorevole Imbriani ed agli altri deputati che hanno presentato una mozione sull'abolizione dei tribunali speciali per le guardie doganali, fa osservare come, cominciata ormai la discussione dei bilanci, la Camera non possa ora distrarsi in altre discussioni; e quindi chiede che sia rimessa a dopo i bilanci.

IMBRIANI consente che lo svolgimento della sua mozione sia rimessa dopo i bilanci.

BOVIO crede che la mozione sul diritto di riunione, per il suo carattere politico, non possa essere differita.

Chiede che la sua mozione sia inscritta nell'ordine del giorno di domani.

IMBRIANI ed altri dieci deputati chiedono ora che si verifichi se la Camera è in numero.

PRESIDENTE fa osservare che se la Camera non risulta in numero, bisogna rimandare la seduta a venerdì essendo domani giorno festivo.

IMBIANI insiste.

PINCHIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Agnini — Ambrosoli — Arcoleo — Arlotta.

Baccelli Guido — Bertesi — Biscaretti — Bocchialini — Bonfigli — Bosdari — Bovio — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunialti.

Caetani — Calabria — Caldesi — Calissano — Capoduro — Cappelli — Carmine — Castelbarco-Albani — Cavallotti — Clementini — Cocco-Ortu — Colosimo — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro.

D'Alife — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cesare — De Marinis — De Martino — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Rudinì — Di Sirignano.

Fani — Farina Nicola — Fasce — Ferri — Finardi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gagliardi — Ghigi — Gianturco.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lorenzini — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Magliani — Majorana Angelo — Manna — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Martini — Masci — Massimini — Maurigi — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Seggio — Modigliani — Morandi Luigi — Morgari.

Niccolini — Nocito.

Oliva.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pascolato — Pavia — Picardi — Pinchia — Pivano — Prinetti.

Radice — Raggio — Rizzo — Rocco Marco — Ronchetti — Ruffo.

Sanfilippo — Schiratti — Serena — Sineo — Socci — Soliani — Solinas-Apostoli — Soulier — Stelluti Scala.

Talamo — Tassi — Tiepolo — Torlonia Guido.

Valeri — Vischi.

Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Barzilai — Bastogi — Bertoldi — Bonardi — Bonvicino.

Callaini — Calleri Enrico — Cao-Pinna — Collacchioni — Costantini — Cremonesi.

De Amicis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Riseis Luigi — Di Cammarata — Di Trabia.

Fazi — Fracassi — Frascara.

Gattorno.

Lanzavecchia.

Marcora — Mauro — Menafoglio — Miniscalchi — Moconni.

Orlando — Orsini-Baroni.

Pastore — Pinna — Pipitone — Pullè.

Rampoldi — Rizzetti.

Sola — Sormani.

Toaldi.

Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Borio — Bonacossa.

Meli — Molmenti — Mussi.

Panattoni — Poggi — Poli.

Vienna.

Sono in missione:

Chiaradia.

Assente per ufficio pubblico:

Marinelli.

PRESIDENTE, annunzia che la Camera non è in numero; e quindi a termini del regolamento s'intende convocata per venerdì, essendo domani giorno festivo. I nomi degli assenti senza regolare congedo saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

La seduta termina alle 20.

Seduta del 26 maggio 1897

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA

Verificazione del numero legale chiesto in fine di seduta. Erano assenti senza **regolare congedo** i deputati:

Afan de Rivera — Aggio — Albertoni — Alessio — Aliberti — Amore — Angiolini — Anzani.

Bacci — Badaloni — Baragiola — Barracco — Basetti — Bedaschi — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bortetti — Bettolo — Bianchi — Bissolati — Bombrini — Bonanno — Bonavoglia — Bonin — Borsani — Borsarelli — Bracci — Budassi.

Cagnola — Caldesi — Calleri Giacomo — Calpini — Calvanese — Calvi — Camagna — Cambray-Digny — Campus-Serra — Cantalamessa — Capaldo — Capozzi — Cappelleri — Carboni-Boj — Carpaneda — Casale — Casalini — Castiglioni — Cavalli — Cereseto — Ceriana Mayneri — Cerulli — Chiappero — Ciaceri — Cianciolo — Cipelli — Civelli — Clemente — Codacci Pisanelli — Coffari — Colombo Giuseppe — Colombo Quattrofrati — Compagna — Compans — Contarini — Conte — Conti — Corsi — Cortese.

Daneo — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Caro — De Cristoforis — De Donno — Del Balzo — De Luca — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Salvio — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — D'Ippolito — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Scalea — Di Terranova.

Engel.

Fabri — Facheris — Facta — Fani — Farina Emilio — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fortunato — Franchetti — Freschi — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Garibaldi — Gatti — Ghillini — Giaccone — Giacomini — Giampietro — Girardi — Girardini — Giunti — Giusso — Goia — Gorio — Grassi Pasini — Grippo — Guerci.

Lagasi — Lausetti — Leonetti — Lochis — Lo Re — Lucca — Lucernari — Luporini — Luzzatto Riccardo.

Macola — Maiorana Giuseppe — Mancini — Marassi Roberto — Marescalchi-Gravina — Materi — Mazza — Mazzella — Meardi — Merello — Mirabelli — Modigliani — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morese — Morgari.

Nofri.

Ottavi.

Pansini — Pantano — Panzacchi — Pasolini-Zanelli — Penna — Pennati — Perrotta — Pescetti — Placido — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Raccuini — Radaelli — Rasponi — Ravagli — Ridolfi — Rinaldi — Rocca Fermo — Rogna — Romano — Rosano — Rossi Milano — Rota — Ruffoni — Ruggieri.

Sacchi — Sacconi — Salvo — Sani — Scaglione — Scotti — Selvatico — Senise — Serralunga — Serristori — Severi — Sichel — Sili — Silvestri — Simeoni — Sonnino Sidney.

Taroni — Tasca Lanza — Tecchio — Testa — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Travelli — Trinchera — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Vendemini — Vendramini — Venturi — Veronese — Vianello — Vienna — Vitale — Vollaro De Lieto.

Zabeo — Zappi.

DIARIO ESTERO

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Sofia:

Le notizie che giungono qui per lettera da Costantinopoli, vietando la censura ottomana ogni trasmissione del più semplice dispaccio che accenni a cose politiche, continuano ad essere poco rassicuranti. L'*ulema-ul-islam*, capo religioso, avrebbe minacciato il Sultano per la troppa sua arrendevolezza in favore dei greci nemici dei mussulmani. Le vittorie turche e la conquista territoriale sono, secondo l'*ulema*, il compenso divino delle tribolazioni e delle stragi commesse dai greci in Candia contro i turchi. I *sofas* e i *dervisci* fanno un'aperta propaganda per la resistenza ad oltranza contro le imposizioni dei governi europei.

∴

I giornali istessi hanno da Filippopoli:

Notizie da ottima fonte assicurano che nell'ultimo consiglio dei ministri a Costantinopoli, venne deciso che la Turchia non debba cedere che alla forza quanto allo sgombro della Tessaglia.

I ministri proposero che venga mantenuto il confine del 1835 tra la Grecia la Turchia. In caso di minaccie da parte delle Potenze il governo ha già preso tutte le misure opportune per un colpo di mano su Atene che potrà venire effettuato, al massimo, in cinque giorni. Occupata Atene, ciò che era, fin dal principio della guerra, l'obbiettivo principale del consiglio di guerra e di Edhem pascià, la Turchia spera di conseguire maggiori vantaggi nella sistemazione dell'indennità di guerra.

∴

La *Post* di Berlino, invece, sostiene che le trattative per la conclusione della pace procedono abbastanza bene e che non vi ha alcun motivo di dubitare del buon volere della Turchia. Sebbene il Governo ottomano, dice la *Post*, abbia il diritto incontestabile di dettare al suo avversario le condizioni della pace, nei circoli diplomatici a Berlino si ritiene che questo non saranno così gravose da creare difficoltà alle Potenze. Anche la Grecia vuole la pace ed ha supremo bisogno di pace, ma i suoi uomini di Stato sperano sempre di poter approfittare delle difficoltà che possono sorgere, eppperciò le Potenze devono procedere concordi e sollecitare la conclusione della pace.

∴

Intorno all'ultima conferenza tenuta dagli ambasciatori a Costantinopoli, la *Frankfurter Zeitung* reca le seguenti informazioni:

Gli ambasciatori discussero sull'indennità di guerra da imporsi alla Grecia. Gli uni si pronunciarono per una indennità di cinque milioni, gli altri per otto milioni di lire turche.

La massima dell'istituzione di una Commissione per il controllo del debito pubblico ellenico fu avversata soltanto dalla Russia. L'ambasciatore russo, principe Nelidoff, ha fatto, invece, una proposta secondo cui il pagamento delle spese di guerra verrebbe assunto dalla Russia, la quale poi si riserverebbe il diritto di sorvegliare le finanze greche, e di trattenersi ratealmente un'imposta per compensarsi del pagamento fatto per conto della Grecia.

Le Potenze non si sono ancora pronunziate su questa proposta della Russia.

∴

Notizie dell'*Havas* da Atene dicono che i capi degli insorti cretesi hanno incaricato il colonnello Stoikos di pre-

sentare al Governo greco un documento nel quale è detto che i cretesi, dopo la partenza delle truppe greche dall'isola, sono fermamente decisi di procurare, con tutti i mezzi, l'unione dell'isola alla Grecia. Prima di prendere una qualsiasi decisione, i capi dichiarano di volersi accordare col Governo greco per aver da questo istruzioni corrispondenti agli interessi nazionali.

***

Il corrispondente del *New-York Herald* a Washington scrive per telegrafo che il Presidente Mac-Kinley, è disposto non appena avrà ricevuto da Cuba la relazione del sig. Caltoum, inviato espressamente nell'isola per studiarvi la situazione, di offrire alla Spagna i buoni uffici degli Stati Uniti per la soluzione pacifica della questione cubana. Questa soluzione consisterebbe in un'autonomia assoluta per Cuba, come quella di cui gode il Canadà sotto l'autorità britannica.

Il Governo americano proporrebbe l'acquisto dell'isola, proposta che esso sa che non verrebbe accettata dalla Spagna, la quale ha sempre respinto proposte consimili, ma che servirebbe di base alla negoziazione d'un Compromesso che ponesse un fine alla guerra.

***

Il corrispondente del *Times* a Nuova York, invece, telegrafa che il Presidente Mac-Kinley, senza attendere la relazione dell'agente speciale inviato a Cuba, ha fatto alla Spagna delle proposte, non d'intervento, ma d'amichevole mediazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, col suo seguito, giunse ieri l'altro a Milano, alle ore 12, da Monza e scese al Palazzo Reale dove ricevette il Sindaco e la Giunta.

S. M. si recò quindi a visitare l'Esposizione triennale di Belle Arti, ricevuto nel vestibolo dal Sindaco, dal Prefetto, da Camillo Boito, presidente dell'Accademia di Brera e da altre autorità e notabilità artistiche.

Il Re percorse le sale, osservando le opere esposte, ammirando le migliori ed elogiandone gli autori, che si fece presentare.

Alle ore 15,20 S. M. il Re, applaudito dalla folla, uscì dall'Esposizione e ripartì subito per Monza.

Iersera, alle ore 20,30 vi fu al Palazzo Reale un pranzo di 80 coperti, al quale furono invitati il Comitato delle Corse e le autorità cittadine.

Prima del pranzo di Corte, una grande folla, adunatasi nel piazzale del Palazzo, acclamò vivamente ed insistentemente il Re, che si affacciò tre volte al balcone per ringraziare.

Dopo il pranzo, alle ore 22,30, S. M., alle nuove e clamorose acclamazioni della folla, si riaffacciò tre volte al balcone, accolto con frenetici applausi ed evviva.

Il Re pernottò a Milano.

S. M. il Re assistette anche ieri alle corse di San Siro, insieme alle LL. AA. RR. la Principessa Letizia ed il Duca d' Aosta.

Sia all'andata che al ritorno, S. M. fu ricevuto dal principe Trivulzio, presidente, e dagli altri membri del Comitato delle corse.

S. M. il Re è partito stamane alle ore 9,30 per Monza.

All'Ambasciata di Turchia. — Il ricevimento di ieri sera, all'Ambasciata di Turchia, non ostante l'assenza delle Signore, perchè era per soli uomini, riuscì brillantissimo.

Le sale dell'Ambasciata erano rigurgitanti di Ministri, Ambasciatori, uomini politici, segretari ed addetti d'Ambasciata, ufficiali d'esercito o personaggi della Società romana.

S. E. l'Ambasciatore Moustapha Rechid Bey, riceveva gli invitati — che, volta per volta, gli erano presentati dal mastro di cerimonie della Real Casa comm. Peruzzi — con squisita cortesia ed in ciò era coadiuvato da tutto il personale dell'Ambasciata.

Intervennero le LL. EE. il Presidente del Consiglio, onorevole marchese di Rudinì, i Ministri Visconti Venosta, Branca, Prinetti, Gianturco e Sineo, ed il Sottosegretario di Stato, onorevole De Bernardi.

Il ricevimento, incominciato alle ore 22, terminò alle 24.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 28 maggio, a L. 105.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Letimbro*, della N. G. I., *Rio Janeiro*, della Veloce e *Fulda*, del N. L., giunsero il primo a Bombay, il secondo a Colon ed il terzo a New-York.

Ieri giunse a Genova il piroscafo *Ems*, del N. L., e da Genova partì per New-York il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, dello stesso N. L.

Congresso ginnastico. — Alle ore 14 di ieri nel ridotto del Teatro Carlo Felice di Genova fu inaugurato il Congresso nazionale dei maestri di ginnastica e dei cultori dell'educazione fisica.

V'intervennero tutte le autorità, il deputato Daneo, gl'insegnanti, molte signore e numeroso pubblico.

Dopo un applaudito discorso del prof. Oberti, il quale determinò lo scopo del Congresso, l'assessore Dapassano diede il benvenuto ai Congressisti, in nome della città.

Poi il prof. Morselli pronunciò il discorso inaugurale, sviluppando la formola *Mens sana in corpore sano* frequentemente applaudito.

Il Congresso indi incominciò i suoi lavori.

Congresso sanitario. — Ieri a Perugia ebbe luogo l'inaugurazione del primo Congresso sanitario umbro nella storica Sala dei Notari, coll'intervento di numerosi sanitari, autorità e notabilità.

Parlarono il Presidente del Comitato De Paoli, il sindaco Rocchi ed il Presidente onorario on Pompili, tutti applauditissimi.

Commemorazione patriottica. — Ricorrendo l'anniversario del 27 maggio 1860, ieri la città di Palermo era imbandierata.

Un numeroso corteo, composto dei Reduci delle patrie batta-

glie, delle Associazioni cittadine, delle rappresentanze dei Comuni e di molte Associazioni della Sicilia, con bandiere e musiche, si recò nel Giardino Inglese a deporre corone sulla statua di Giuseppe Garibaldi.

Furono pronunciati patriottici discorsi.

Deviamento di treno. — Si ha da Potenza, in data di ieri: « Il treno num. 258, diretto da Taranto a Napoli, ha deviato presso la stazione di Contursi; se ne ignorano le cause. Rimase morto un custode del bestiame che era caricato sul treno; due agenti ferroviari rimasero morti.

Si sta procedendo ad un'inchiesta ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CORFÙ, 26. — Duecentocinquanta volontari della colonna Bertet sono qui arrivati da Zaverda, a bordo del piroscafo ellenico *Iris*, che partirà nel pomeriggio per Brindisi scortato da una nave da guerra ellenica.

LONDRA, 26. — Il genetliaco della Regina Vittoria è stato festeggiato ufficialmente oggi con una brillante rivista militare, alla quale hanno assistito la Regina Vittoria e tutti i membri della Famiglia Reale, malgrado il tempo fosse piovoso.

ATENE, 26. — Un vivo diverbio ha avuto luogo oggi tra il Presidente del Consiglio, Ralli, e il deputato italiano De Felice, al Ministero della marina, riguardo alla partenza dei volontari italiani.

Il Presidente del Consiglio ha fatto accompagnare l'onor. De Felice a bordo della corazzata italiana ancorata al Pireo, con invito a lasciare il territorio greco.

LA CANEA, 26. — L'ultimo scaglione delle truppe greche rimaste a Candia non ha ancora potuto lasciare l'isola a causa del cattivo tempo.

Gl'insorti hanno incendiato i dintorni di Retimo.

VIENNA, 26. — *Camera dei Deputati.* — L'odierna seduta ha durato otto ore.

La Sinistra tedesca, continuò l'ostruzionismo chiedendo l'appello nominale sopra ogni petizione riguardante le Ordinanze relative all'uso delle lingue nella Moravia e nella Boemia ed impedendo così che si passasse alla discussione delle materie iscritte all'ordine del giorno.

Dopo quindici appelli nominali la seduta fu tolta.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il *Memorandum* diretto dagli Ambasciatori alla Porta sui negoziati per la pace colla Grecia accenna alle osservazioni fatte dalle Potenze relativamente alla rettifica della frontiera, alla riduzione dell'indennità di guerra ed al mantenimento delle Capitolazioni a favore dei Greci.

Gli Ambasciatori si dichiarano pronti ad intavolare la discussione su queste basi, riservandosi di meglio specificare queste osservazioni generiche nel corso della discussione verbale.

BUCAREST, 26. — Il bollettino ufficiale dello stato di salute del Principe Ereditario reca: Quantunque le condizioni di S. A. R. continuino ad essere gravi, tuttavia lo stato generale è sensibilmente migliorato.

La temperatura è meno alta; lo stato dei polmoni non è aggravato, il polso ed il respiro sono migliori.

ATENE, 27. — Parecchi volontari della legione Garibaldi vennero, stasera, ad Atene.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Ralli, che, in nome del Governo greco, lo ringraziò vivamente per la parte presa dai Garibaldini nella guerra greco-turca.

Il generale Ricciotti Garibaldi fece vivissimi elogi del valore dell'esercito greco.

ATENE, 27 — Il Generale Ricciotti Garibaldi ed i suoi volontari sono giunti al Pireo a bordo dell'*Urania* e ripartiranno probabilmente stasera.

Soltanto il Generale Ricciotti Garibaldi e gli ufficiali della sua legione sono venuti ad Atene.

BUCAREST, 27 — Le condizioni di salute del Principe Ereditario sono migliori.

Ogni pericolo immediato è per ora escluso.

ATENE, 27 — L'ultimo distaccamento ellenico, reduce dall'isola di Creta, è arrivato nel pomeriggio.

BARI, 27 — Sono arrivati i volontari italiani, imbarcatisi a Zaverda sul vapore ellenico *Iris* che fu scortato fino in alto mare da una cannoniera greca.

Essi vennero alloggiati nella caserma del distretto.

LA CANEA, 27 — Corrono voci allarmanti sugli intendimenti dei Musulmani, qualora partissero le truppe turche dall'isola.

Gli ammiragli esteri, a prevenire ogni disordine, dichiararono di renderne responsabile il Governatore Ismail Pascià.

Questi diede risposte rassicuranti e promise di usare tutta la sua influenza per il mantenimento dell'ordine; intanto però protestò che la responsabilità spetta al Comando europeo incaricato della direzione della polizia.

RIO-JANEIRO, 27. — Ieri ebbe luogo una leggera insubordinazione nella Scuola militare di Rio, che fu immediatamente repressa, gli allievi essendosi sottomessi all'autorità superiore.

L'ordine pubblico non fu affatto alterato.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il Consiglio dei Ministri discusse la Nota degli Ambasciatori riguardo alla pace.

La Porta, rispondendo alle pratiche degli Ambasciatori riguardo all'espulsione dei Greci dall'Impero, dichiarò di averne già ordinato la sospensione.

ATENE, 27. — Il Generale Ricciotti Garibaldi, con 1200 Garibaldini, si è imbarcato a Santa Marina a bordo di un vapore greco, posto a sua disposizione dal Governo ellenico.

Al loro passaggio al Pireo, il Governo permetterà lo sbarco soltanto al Generale Garibaldi ed agli ufficiali del suo Stato Maggiore.

ATENE, 27. — Il Generale Ricciotti Garibaldi è partito ieri da Santa Marina coi suoi volontari, sulla nave mercantile *Urania*, scortata dalla nave da guerra *Peneo*: arriverà, oggi, al Pireo.

I volontari hanno restituito le armi prima della loro partenza.

Soltanto il Generale Ricciotti Garibaldi ed il suo stato maggiore potranno scendere a terra al Pireo.

SUDA, 27. — Oggi sono partite dall'isola le ultime truppe elleniche, portando seco anche i sei cannoni, che si affermava essere proprietà degl'insorti.

ATENE, 27. — Il Governo ha diretto alle Potenze un *Memorandum* riguardo alle condizioni di pace discusse fra le Potenze.

LAMIA, 27 (ore 10 pom.). — Si è manifestato un nuovo panico ingiustificato.

Tutte le famiglie sono partite dalla città.

Una compagnia turca è comparsa a Nea-Minzela, provocando il pericolo di un conflitto colle guardie civiche.

LA CANEA, 27. — L'ultimo distaccamento ellenico è partito per la Grecia.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* ha da Atene che il Governo ha intrapreso negoziati per un prestito di 20 milioni di dramme.

RIO-JANEIRO, 27. — Una rivolta è scoppiata nella Scuola mi-

litare; però, in seguito all'intervento delle truppe, gli allievi si sono sottomessi.

BRINDISI 27. — Un centinaio di Garibaldini sono giunti iersera alle ore 23, col *Cariddi* e ripartono stamane.

ATENE, 28. — I volontari della legione del Generale Ricciotti Garibaldi sono partiti, a bordo dell'*Urania*, per rimpatriare.

Il Governo ellenico voleva nominare il Generale Ricciotti Garibaldi Grande Ufficiale dell'ordine di Salvatore, ma questi dichiarò di non accettare per principio alcuna onorificenza cavalleresca.

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da Atene che il Ministro degli esteri, Skuludis, nel *Memorandum*, diretto alle Potenze riguardo alle proposte condizioni di pace, dichiara che una rettifica della frontiera sarebbe troppo onerosa per la Grecia e che questa non è in grado di pagare un'indennità.

BUCAREST, 28. — Il bollettino sulle condizioni di salute del Principe ereditario, pubblicato, iersera alle 9,30, dice: « La temperatura è più elevata che stamane; ma più bassa che alle ore 5 pom. Il polso è regolare. La respirazione è alquanto difficile. La tosse è più frequente ».

I medici temono la formazione di un nuovo focolare infettivo ai polmoni; tuttavia lo stato generale del malato è buono.

ATENE, 22 *(sera)* — BRINDISI, 28. — Il Governo ha preso severi provvedimenti di ordine pubblico. I pericoli di disordini nella capitale sembrano pertanto eliminati, ma la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare nelle provincie. I prigionieri evasi dalle carceri della Tessaglia e di Lamia hanno costituito bande di briganti e gli *Andarte* (*Irregolari*) commettono atti di saccheggio. Si prevede che occorreranno energici sforzi per reprimere tali eccessi e per combattere il brigantaggio.

Quanto al movimento antidinastico esso va calmandosi, sebbene l'animazione contro la Famiglia Reale continui ancora.

Sei corazzate straniere sono ancorate a Falero.

BUCAREST, 28. — Nella scorsa notte il Principe ereditario ebbe una crisi terribile.

I Sovrani, tutti i Ministri, i Presidenti delle Camere e parecchi Ministri esteri passarono la notte presso il malato.

Verso mattina la crisi si è calmata ed il Principe ha potuto dormire.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 26 maggio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 749.26
Umidità relativa a mezzodì 47
Vento a mezzodì . . . . Ovest fresco.
Cielo . . . . ½ coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 23°8. Minimo 16.°9.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.6.

Li 26 maggio 1897:

In Europa barometro ovunque sotto la normale, 759 Arcangelo, Pietroburgo; 758 Madrid; basso a 746 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: Barometro diminuito ovunque fino a 5 mm.; temperatura in generale diminuita; pioggie specialmente al N, temporali sull'Italia superiore.

Stamane: cielo in generale coperto con pioggie.

Barometro: 751 Milano, Genova, Verona, 752 Belluno, Domodossola, Livorno, Forlì. 753 Perugia, Ancona; 754 Sassari, Roma; 757 Cagliari, Palermo, Siracusa.

Probabilità: venti deboli e freschi settentrionali al N, intorno a ponente altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale specialmente sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 maggio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio. .	sereno	calmo	19 0	15 0
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	18 3	15 2
Massa Carrara . .	coperto	mosso	20 3	14 0
Cuneo.	1/4 coperto	—	21 0	11 0
Torino.	sereno	—	22 3	14 0
Alessandria. . .	coperto	—	23 4	14 6
Novara	1/4 coperto	—	23 6	13 0
Domodossola . .	1/2 coperto	—	21 7	6 2
Pavia	coperto	—	26 6	12 5
Milano	coperto	—	24 8	13 4
Sondrio	3/4 coperto	—	23 0	13 2
Bergamo	coperto	—	19 0	11 9
Brescia	piovoso	—	23 0	13 0
Cremona	coperto	—	24 4	14 0
Mantova	1/2 coperto	—	21 2	11 8
Verona	coperto	—	23 0	13 9
Belluno	coperto	—	20 2	12 4
Udine.	piovoso	—	20 8	13 2
Treviso	1/2 coperto	—	19 5	15 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	20 0	15 3
Padova	1/4 coperto	—	20 1	14 2
Rovigo	coperto	—	22 5	13 8
Piacenza	coperto	—	21 1	12 9
Parma.	coperto	—	23 1	14 1
Reggio Emilia . .	coperto	—	24 9	15 0
Modena	3/4 coperto	—	24 9	11 2
Ferrara	3/4 coperto	—	23 7	14 5
Bologna	3/4 coperto	—	24 3	14 1
Ravenna	coperto	—	26 1	12 9
Forlì	3/4 coperto	—	24 2	16 6
Pesaro.	piovoso	calmo	23 8	14 9
Ancona	piovoso	legg. mosso	25 7	16 0
Urbino	piovoso	—	22 1	11 2
Macerata. . . .	coperto	—	22 7	13 6
Ascoli Piceno . .	coperto	—	23 5	16 8
Perugia	nebbioso	—	21 6	9 6
Camerino. . . .	piovoso	—	19 2	10 5
Lucca.	3/4 coperto	—	21 8	15 0
Pisa	coperto	—	22 2	13 7
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	23 0	15 3
Firenze	coperto	—	22 4	15 2
Arezzo	piovoso	—	21 1	11 2
Siena	coperto	—	20 3	10 8
Grosseto	3/4 coperto	—	25 4	15 8
Roma	1/4 coperto	—	24 0	16 9
Teramo	coperto	—	22 0	14 1
Chieti.	piovoso	—	23 6	10 0
Aquila	coperto	—	19 6	10 8
Agnone	piovoso	—	19 3	11 6
Foggia	coperto	—	26 9	16 0
Bari	coperto	calmo	21 5	15 4
Lecce	coperto	—	22 6	14 9
Caserta	piovoso	—	24 2	15 4
Napoli.	piovoso	calmo	21 5	16 1
Benevento . . .	piovoso	—	23 2	14 9
Avellino	coperto	—	20 1	13 8
Salerno	piovoso	—	17 6	10 7
Potenza	coperto	—	17 8	6 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo.	piovoso	—	16 2	7 4
Reggio Calabria .	coperto	mosso	22 8	17 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	23 7	16 7
Palermo	coperto	legg. mosso	27 7	13 1
Porto Empedocle .	1/4 coperto	legg. mosso	22 0	19 0
Caltanisetta. . .	1/2 coperto	—	21 0	13 5
Messina	coperto	calmo	23 9	17 5
Catania	1/4 coperto	calmo	22 9	14 2
Siracusa	1/2 coperto	calmo	25 3	15 1
Cagliari	1/4 coperto	calmo	27 0	16 5
Sassari	coperto	—	22 8	11 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 26 Maggio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	98,25 27½ 30	98,40 42½ 45	— —
			» 2ª grida	98,27½	98 27½	98,32½ 35		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	98,30	— —			— —
			» » di L. 25	98,30	— —			— —
»			» » di L. 10	98,70	— —			— —
			» » di L. 5	98,70	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %	108,25	108 25			108 25 (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.		— —			— —
»			» » » « 3 a 45.		— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			98 27½
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			» 2ª grida		— —			59 90
			» piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 90
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 30
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			486 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			482 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			314 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			475 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 75
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			689 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			520 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna		— —			269 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			718 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			115 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			430 —
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			330 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	813		— —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1245 — (2)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	195½	196½	— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —	124		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appⁱ. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			105 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	236¾ 237¼	238	— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			325 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			117 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	27		— —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito ed'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			500 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			244 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			117 —
»	250	125	» » - Vita		— —			216 —

(1) *p. fine* — (2) ex L. 33.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			306 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			917 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			484 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			49 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			7 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	104 40	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	— —	104 95	105 —	105 —	105 02	105 05 104 95	105 —
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 22	26 22	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	— —	26 36	— —	26 36 1/2	26 33	26,37 1/4 33 3/4	26 36
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	129 35	— —	129 35	129 35	129 50 27 1/2	129 25

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di)

Risposta dei premi . 28 maggio
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	95 40
detta 4 1/2 %	105 40
detta 4 %	95 30
detta 3 %	57 25
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	473 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	469 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	305 —
» » » B. d'It. 4 %	470 —
» » » » 4 1/2 %	494 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	669 —
» » Mediterranee	509 —
» » Sec. della Sardegna	265 —
» Banca d'Italia	698 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	334 —
» » Gas (Anglo Rom.)	810 —
» » Acqua Marcia	1270 —
» » Condotte d'Acqua	182 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramways-Om.	231 —
» » Nav. Gen. Ital.	309 —
» » Metallurgica Ital.	114 —
» » Piccola Borsa di Roma	75 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	16 —
» » Credito Italiano.	500 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	106 —
» » » Vita	208 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	297 —
» » del Tirreno	472 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	50 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

25 maggio 1897.

Consolidato 5 % 98 0687
Consolidato 3 % nominale. 58 85

La Commissione Sindacale

ENRICO SAMBUCETTI.
MATTEO LOVATTI.
UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa: LEONE LEVI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.